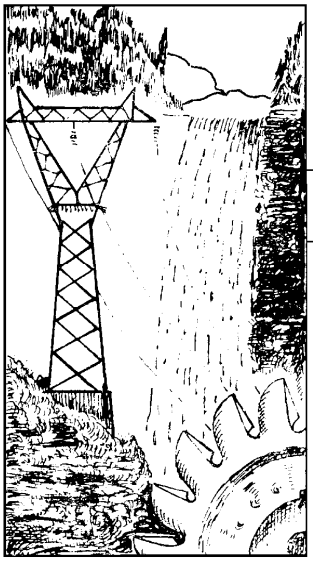


PARTECIPARE

PERIODICO MENSILE A CURA DELLA SEGRETERIA
ZONALE FLAEI - CISL di VITTORIO VENETO

Novembre
N. 11
Anno 2013

Direttore Responsabile: SIILVIO DI PASQUA
Proprietario: BENIAMINO MICHIELETTO
Autorizz. Del Tribunale di Treviso n.463 del 5/11/1980
Redazione e stampa:
31029 VITTORIO VENETO
Via Carlo Baxa, 13
tel. 0438-57319 – fax: 0438/946028
……e-mail: treviso@flaei.org

"Poste Italiane SpA - Spedizione in abbonamento postale – 70% NE/TV"

Hanno collaborato: Le Segreterie Nazionale, Regionale e Territoriale della FLAEI-CISL, Bazzo Giorgio, Griguolo Tiziano, De Luca Adelino, Fontana Sergio, De Bastiani Mario, Perin Rodolfo, Budoia Angelo, Tolot Margherita, Dal Fabbro Edgardo, Battistuzzi Lorenzo, Sandrin Giuseppe, Faè Luciano, Piccin Livio, Da Ros Remigio, Carminati Giovanni, Pilutti Aldo

SOMMARIO:

Papa Francesco e i lavoratori sardi
La diga di Longarone è una lapide -
Io, reduce dal Vajont – Viaggio nella memoria
Lutti
Congratulazioni
Enel Cuore – la tua idea vola in alto
Enel: pubblicità poco illuminata
Mario Arca nuovo presidente Iscos-Cisl
Accordo Enel – Sindacati su prepensionamenti
Previdenza complementare – contribuzione oltre il limite
Assunzioni Enel
I top manager dell'energia europea contro le politiche di Bruxelles: troppe distorsioni nel mercato unico
Enel – iniziative pari opportunità
16 ottobre 2013 giornata dedicata alle vittime sul lavoro
21-25 ottobre - settimana europea per la sicurezza sul lavoro
Contribuzione figurativa e importo pensione
Sgravio contributivo - comunicato Enel al personale
Comitato bilaterale corporate social responsibility - riunione dell'11.09.2013

VERGOGNA!!!

Vuoi ricevere Partecipare per posta elettronica? Segnala a: treviso@flaei.org

PAPA FRANCSCO E I LAVORATORI SARDI

Il primo discorso pubblico di Papa Francesco nella sua visita pastorale in Sardegna, del 22 settembre 2013, è stato al mondo del lavoro, ai lavoratori in cassa integrazione, ai disoccupati, alle famiglie in difficoltà che hanno affollato Largo Carlo Felice a Cagliari. Ed è stato un discorso forte iniziato leggendo quello che aveva preparato, ma subito ha proseguito a braccio: "devo dirvi 'Coraggio!', ma anche sono cosciente che devo fare di tutto, perché questa parola 'coraggio' non sia una bella parola di passaggio! Non sia soltanto un sorriso di impiegato cordiale, un impiegato della Chiesa che viene e vi dice: 'Coraggio!'. No! Questo non lo voglio! Io vorrei che questo coraggio venga da dentro e mi spinga a fare di tutto come pastore, come uomo. Dobbiamo affrontare con solidarietà fra voi – anche fra noi – tutti con solidarietà e intelligenza questa sfida storica Per questo vi dico: coraggio! Dobbiamo affrontare con solidarietà e intelligenza questa sfida storica".

Queste le parole di Papa Francesco:

"Con questo incontro desidero soprattutto esprimervi la mia vicinanza, specialmente alle situazioni di sofferenza: a tanti giovani disoccupati, alle persone in cassa-integrazione o precarie, agli imprenditori e commercianti che fanno fatica ad andare avanti. E' una realtà che conosco bene per l'esperienza avuta in Argentina. Io non l'ho conosciuta, ma la mia famiglia si: mio papà, giovane, è andato in Argentina pieno di illusioni per realizzarsi in America. E ha sofferto la terribile crisi del anni '30. Hanno perso tutto! Non c'era lavoro! E io ho sentito, nella mia infanzia, parlare di questo tempo a casa … Io non l'ho visto, non ero nato ancora, ma ho sentito in casa parlare di questa sofferenza. Conosco bene questo! Ma devo dirvi: "Coraggio!". Ma anche sono cosciente che devo fare di tutto, perché questa parola "coraggio" non sia una bella parola di passaggio! Non sia soltanto un sorriso di impiegato cordiale, un impiegato della Chiesa che viene e vi dice: "Coraggio!". No! Questo non lo voglio! Io vorrei che questo coraggio venga da dentro e mi spinga a fare di tutto come pastore, come uomo. Dobbiamo affrontare con solidarietà fra voi – anche fra noi – tutti con solidarietà e intelligenza questa sfida storica Per questo vi dico: coraggio! Dobbiamo affrontare con solidarietà e intelligenza questa sfida storica.

Questa è la seconda città che visito in Italia. E' curioso: tutte e due – la prima e questa – sono isole … Nella prima ho visto la sofferenza di tanta gente che cerca, rischiando la vita, dignità, pane, salute: il mondo dei rifugiati. E ho visto la risposta di quella città, che – essendo isola – non ha voluto 'isolarsi' e riceve quello, lo fa suo … Ci dà un esempio di accoglienza: sofferenza e risposta positiva. Qui, in questa seconda città, in questa seconda isola che visito, anche qui trovo sofferenza. Una sofferenza che come uno di voi ha detto: 'ti indebolisce e finisce per rubarti la speranza'. Una sofferenza – la mancanza di lavoro – che ti porta – scusate se sono un po' forte – ma dico la verità – a sentirti senza dignità! Dove non c'è lavoro, manca la dignità! E questo non è un problema della Sardegna soltanto – ma è forte qui! – non è un problema soltanto dell'Italia o di alcuni Paesi di Europa, è la conseguenza di una scelta mondiale, di un sistema economico che porta a questa tragedia; un sistema economico che ha al centro un idolo, che si chiama denaro. Dio ha voluto che al centro del mondo, non ci sia un idolo, ma ci sia l'uomo, l'uomo e la donna, che portino avanti, col proprio lavoro, il mondo. Ma adesso in questo sistema, senza etica, al centro c'è un idolo e il mondo è diventato idolatro di questo "dio denaro". Comandano i soldi! Comanda il denaro! Comandano tutte queste cose che servono a lui, a questo idolo. E cosa succede? Per difendere questo idolo si ammucchiano tutti al centro e cadono gli ultimi, cadono gli anziani, perché in questo mondo non c'è posto per loro! Anche alcuni parlano di questa abitudine di eutanasia nascosta di non curarli, di non averli in conto … "Sì, lasciamo perderli …". E cadono i giovani che non trovano il lavoro, la dignità. Ma pensa, in un mondo dove i giovani – due generazioni di giovani – non hanno lavoro. Non ha futuro questo mondo. Perché? – Perché loro non hanno dignità! E' difficile avere dignità senza lavorare. Questa è la vostra sofferenza qui. Questa è la preghiera che voi stavate gridando: "Lavoro", "Lavoro", "Lavoro". E' una preghiera necessaria. Lavoro vuol dire dignità, lavoro vuol dire portare il pane a casa, lavoro vuol dire amare!". Per difendere questo sistema economico idolatrico si istaura la "cultura dello scarto": si scartano i nonni e si scartano i giovani. E noi dobbiamo dire "no" a

questa “cultura dello scarto”. Noi dobbiamo dire: “Vogliamo un sistema giusto! un sistema che ci faccia andare avanti tutti”. Dobbiamo dire: “Noi non vogliamo questo sistema economico globalizzato, che ci fa tanto male!”. Al centro devono esserci l’uomo e la donna come Dio vuole, e non il denaro!. Io avevo scritto alcune cose per voi, ma guardandovi mi sono venute queste parole. Io consegnerò al vescovo queste parole scritte come se fossero state dette. Ma ho preferito dirvi quello che mi viene dal cuore, guardandovi in questo momento! Guardate: è facile dire non perdere la speranza… Ma a tutti, a tutti voi, quelli che avete lavoro e quelli che non avete lavoro, vi dico: Non lasciatevi rubare la speranza! Non lasciatevi rubare la speranza! Forse la speranza è come la brace sotto le ceneri: aiutiamoci con la solidarietà, soffiando sulle ceneri, perché il fuoco venga riavvivato. Ma la speranza ci porta avanti … Quello non è ottimismo, è un’altra cosa. Ma la speranza non è di uno: la speranza la facciamo tutti! La speranza dobbiamo sostenerla tutti, tutti voi e tutti noi che siamo lontani. La speranza è una cosa vostra e nostra. E’ cosa di tutti! Per questo vi dico: “Non lasciatevi rubare la speranza!”. Ma siamo furbi perché il Signore ci dice che gli idoli sono più furbi do noi. Il Signore ci invita ad avere la furbizia del serpente, ma anche la bontà della colomba. Dobbiamo avere questa furbizia e chiamare le cose col proprio nome. In questo momento, nel nostro sistema economico, nel nostro sistema globalizzato di vita, al centro c’è un idolo e questo non si può fare! Lottiamo tutti insieme perché al centro, almeno della nostra vita, ci siano l’uomo e la donna, la famiglia, tutti noi, perché la speranza possa andare avanti … “Non lasciatevi rubare la speranza!”

Papa Francesco ha concluso con una preghiera spontanea, nel silenzio:
Signore Dio guardaci!
Guarda questa città, questa isola.
Guarda le nostre famiglie.
Signore, a Te, non è mancato il lavoro, hai fatto il falegname … Eri felice.
Signore, ci manca il lavoro.
Gli idoli vogliono rubarci la dignità. I sistemi ingiusti vogliono rubarci la speranza.
Signore, non ci lasciare soli. Aiutaci ad aiutarci fra noi, facendoci dimenticare un po’ l’egoismo per sentire nel cuore il “noi”, noi, popolo, che vuole andare avanti.
Signore Gesù, a Te non mancò il lavoro, dacci lavoro e insegnaci a lottare per il lavoro e benedici tutti noi.
Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.

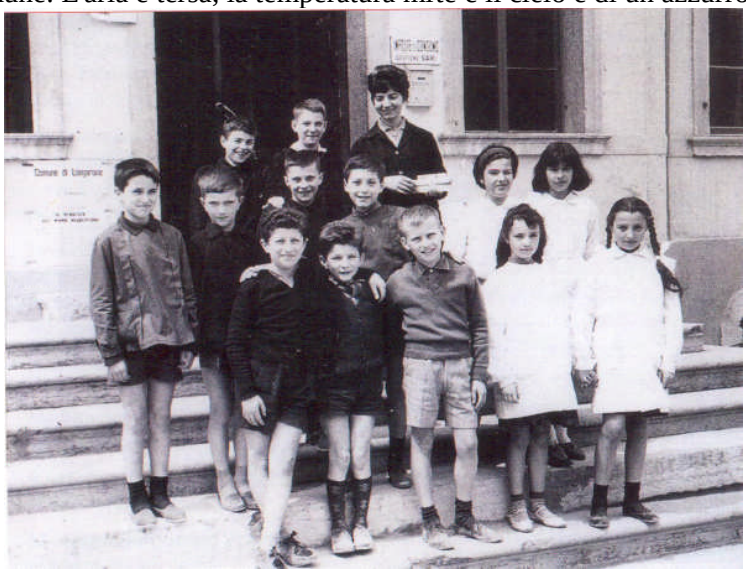
Grazie tante e pregate per me!

VAJONT
LA DIGA DI LONGARONE E’ UNA LAPIDE
Ore 22 e 389 minuti – Vajont, 9 Ottobre 1963:la tragedia nel ricordo di una maestra di Longarone

Teresa D'Incà, una delle maestre che insegnava a Longarone nel 1963, definisce la diga, che tutt’ora domina il paese, una lastra tombale sono la quale sono sepolti i resti degli uomini, delle donne e dei bambini che non sono mai stati trovati. In questo servizio, proponiamo la sua testimonianza
Quindicinale n. 831 del 26 settembre 2013 - di Emanuela Da Ros

"Prima del disastro della diga, Longarone era un paese che sorrideva al passaggio degli stranieri". Germaro Fain

Il mattino del 9 ottobre 1963, su Longarone splende il sole. E' un ottobre particolarmente temperato quello che vivono i 4.500 abitanti del comune. L'aria è tersa, la temperatura mite e il cielo è di un azzurro immacolato.



Dopo l'estate appena trascorsa, molti longaronesi hanno salutato con un po' di nostalgia il paese: hanno abbracciato i genitori anziani; qualcuno ha lasciato i figli ai nonni: *"Meglio che crescano qui, almeno saranno accuditi, controllati, visto che noi si lavora tutto il giorno".*

Molti longaronesi nel 1963 sono emigranti e, dopo aver passato le ferie a casa, sono tornati a lavorare in Germania, Francia, Svizzera, Belgio.

Parecchi di loro sperano comunque che quell' emigrazione forzata stia per finire. Che il distacco dagli affetti, dagli amici, dall'abbraccio delle montagne, non sarà presto che un ricordo. Perché Longarone, nel 1963, è un comune più vivo che mai: il lavoro cresce di giorno in giorno, vengono create nuove fabbriche (di legname, di faesite, di cartone) che richiamano operai da fuori; vengono edificate case, costruite nuove strade. Il piccolo centro montano, all'alba degli anni Sessanta, si fa notare per vitalità imprenditoriale, tanto che qualcuno l'ha ribattezzato "la piccola Milano della provincia" .

Il maestro Paolino

La mattina del 9 ottobre 1963, Longarone è animata anche dalle voci dei bambini. La scuola è iniziata da 9 giorni e i 193 bambini delle elementari sono stati suddivisi in undici classi, affidate a undici maestri.

La mattina del 9 ottobre, nel corridoio della scuola, prima del suono della campanella, le chiacchiere sono le solite: il programma da svolgere, le marachelle combinate da quell'allievo che sembra indomabile, il calcio (quella sera le poche tivù dei bar del centro trasmetteranno la partita Glasgow - Real Madrid). Qualcuno, distrattamente, accenna anche a quella diga che dopo sei anni di lavori sta lì a dominare il paese. E la maggior parte della gente non sa se essere orgogliosa di quell'opera di ingegneria (la diga del Vajont è la più alta del mondo a doppia curvatura), dar retta alle voci troppo allarmistiche, ai segnali del paesaggio *(cosa sono quelle fenditure che si sono formate lungo le strade? e quella frana sul Monte Toc, con quel profilo a emme, se ne starà ferma e buona? mah!),* o se cacciare quell'inquietudine (magari è infondata) che ciascuno ha in fondo all'anima. "Se la diga dovesse cedere - scherza il maestro Paolino De Bona, prima di entrare in classe - io sarei il primo ad andarmene" .

Paolino De Bona (a cui abbiamo voluto dedicare la copertina di questo numero del Quindicinale) ha una moglie e sei figlie. La sera del 9 ottobre 1963, alle 22 e 39 minuti, la sua casa, la sua famiglia vengono travolte dall'acqua del Vajont. Il corpo del maestro Paolino De Bona verrà trovato alcuni giorni dopo, nel fango. Senza testa. L'unico dettaglio che riuscirà a dare un nome a quel corpo è una fede nuziale sull'anulare.

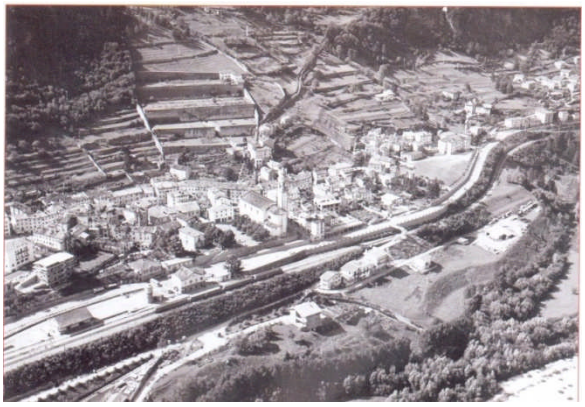
Insieme a Paolino De Bona, il Vajont ucciderà suo fratello Ennio, la moglie e i suoi due bambini. La madre di Paolino e Ennio, che si era salvata dal disastro perché era a Castellavazzo, sopravviverà ai figli e alle loro famiglie per qualche mese. Poi morirà di dolore.

Il maestro Guglielmo

A raccontarci com'era Longarone, 50 anni fa, a regalarci le foto che corredano queste righe, a testimoniare la tristezza, la disperazione dei giorni successivi alla catastrofe è Teresa D'Incà, una degli undici maestri che insegnavano alle elementari di Longarone nell'anno scolastico 1963/64, una delle sopravvissute.

Teresa D'Incà, autrice - tra gli altri del prezioso volume **Din Don, le campane de Longaròn,** edito nel 2003, oggi vive a Trichina, a un paio di chilometri dalla Casa sulla Marteniga, in cui era cresciuta Tina Merlin. La giornalista (voce per lo più inascoltata) che dalle pagine dell'Unità, nei mesi precedenti la catastrofe, aveva cercato di avvisare la comunità, la nazione, del probabile disastro.

Teresa D'Incà non ci racconta solo la storia di Paolino De Bona. Ricorda - con affetto vigile - un altro collega: Guglielmo Panciera. "Panciera spiega la maestra D'Incà - era stato un partigiano, con la passione della scrittura, tanto che, nel 1948, aveva pubblicato "I racconti dalla baracca". Aveva un'affabilità



particolare e un innato senso dell'umorismo caratterizzava i suoi scritti: profeticamente, 15 anni prima che accadesse, aveva descritto il Vajont. In una "Concione sindacale" letto in occasione di una delle tradizionali Feste degli alberi, che si svolg vano a Longarone, Panciera aveva descritto, con aderenza a una realtà apparentemente inverosimile, un'inondazione immaginaria, precisando (qualche mese prima del disastro) che *"se non* s'ciopano *le spine dei seceri, inondazioni a Longarone non se ne vedranno più".* Non sapeva, il maestro Panciera, che invece se ne sarebbe vista una dagli effetti terrificanti, che avrebbe coinvolto lui stesso, la sua famiglia, tanti suoi alunni, tantissimi suoi concittadini e abitanti dei paesi vicini".

I bambini della diga

Teresa D'Incà aveva 28 anni nel 1963. Era il secondo anno che insegnava alle elementari di Longarone e le era stata assegnata una quinta femminile (all'epoca, le classi erano distinte in maschi e femmine). Delle 23 alunne segnate nel suo registro personale, dopo la sera del 9 ottobre, ne sopravvissero sei. Dei 195 scolari di Longarone, 42 tornarono a scuola dopo il disastro. Alcuni di loro, alcuni dei bambini della diga, furono sepolti nel cimitero di Fortogna.

Altri, ancora oggi, sono stati ricordati da una croce, ma i loro corpi non sono mai stati trovati.

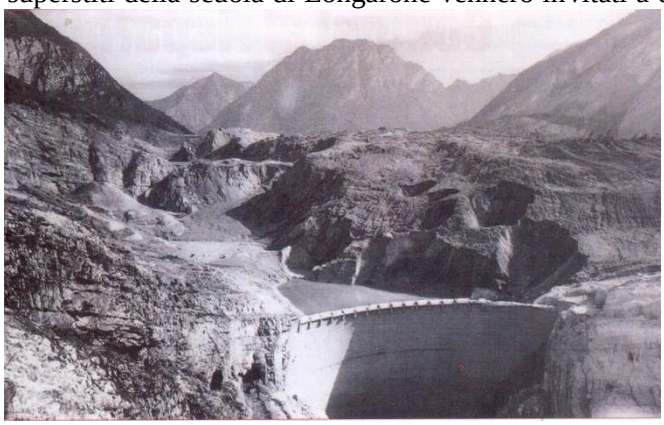
"Quando la "diga ha gridato", la maestra Maria Pais (che, dopo la catastrofe è stata a lungo ricoverata in ospedale), aveva pensato che la terra fosse uscita dall'orbita e che tutta l'umanità fosse in pericolo. Invece a perire era solo Longarone". Teresa D'Incà ricorda che il 9 ottobre 1963 cadeva di mercoledì e che, otto giorni dopo, il mercoledì successivo, la scuola aveva già riaperto i battenti.

"Il municipio e la scuola elementare - spiega - sono stati i due edifici che in qualche modo hanno segnato una linea di demarcazione tra la devastazione dell'onda e la salvezza. L'acqua li ha colpiti solo in parte: la mia aula che si trovava al primo piano ha visto l'acqua arrivare al soffitto. La bidella Rosetta D'Incà che abitava nell'edificio con le sue tre figlie è morta in seguito alla catastrofe: le tre bimbe, fortunatamente, sono sopravvissute. Dalla forza distruttrice dell'acqua sono stati risparmiati anche gli uffici anagrafe del Comune, altrimenti anche la memoria documentaria di generazioni di longaronesi sarebbe stata spazzata via."

La maestra D'Incà ripercorre con le parole i tentativi suoi e della comunità per cercare un edificio idoneo a ospitare i 42 scolari sopravvissuti. "I bambini - spiega la maestra - dopo il dolore, il disorientamento, si stavano abituando a vedere i cadaveri sulle strade. Ogni giorno, ogni ora, il fiume restituiva un corpo o la parte di un corpo. Dovevamo allontanare i bambini dal luogo della tragedia, distrarli. Era stata individuata, con difficoltà, una villa, nel bellunese, che avrebbe potuto ospitare delle aule, diventare una scuola convittuale. Ma i genitori avevano detto no: non volevano separarsi dai figli. Come non comprenderli? Così, avevamo sistemato meglio che potevamo la vecchia scuola: i piani alti erano agibili e lì, otto giorni dopo il disastro, si ricominciò a fare scuola. Un po' alla volta. Personalmente lasciavo i bambini liberi di scrivere, di disegnare. Di raccontare. Qualcuno dei loro temi è finito, con il loro aiuto, 40 anni dopo, nel libro *Din don, le campane de Longaròn.* Ma nel volume, non si riportano i tanti episodi, le esperienze vissute in quell'anno di scuola così drammaticamente segnato".

L'albero di Natale di Epoca

Teresa D'Incà riferisce un episodio piuttosto amaro. Alla vigilia del Natale del 1963, il settimanale Epoca fece arrivare a Longarone un bellissimo abete. L'albero fu addobbato nel modo più ricco e gli scolari superstiti della scuola di Longarone vennero invitati a disporsi di fronte a quell' albero di Natale per una foto che sarebbe dovuta finire in copertina. L'immagine fu scattata tra la commozione generale. Ma il giorno dopo l'istantanea, quando i bambini, finita la scuola, fecero per riversarsi nello spiazzo dove era stato allestito l'abete, non trovarono nulla. Abete e decorazioni erano spariti: erano serviti solo per una foto. Non erano un regalo, ma una sorta di scenografia improvvisata.



Un nuovo albero di Natale, allora, venne predisposto in cimitero, in modo che anche i morti festeggiassero coi vivi un giorno di festa. Il giorno della nascita per antonomasia.

La pioggia

Un altro ricordo della maestra D'Incà ha a che vedere col tempo. Nonostante la catastrofe, il sole su Longarone nel 1963 splendette per tutto il mese di ottobre e per buona parte di novembre. Ma un giorno, com'era prevedibile, il cielo si rannuvolò e la pioggia cominciò a cadere. E allora, quel panico che si annidava negli scolari superstiti sfociò. Un bambino, a scuola, cominciò a tremare, a sentirsi male: la pioggia gli aveva richiamato alla mente l'acqua che aveva distrutto il paese, annientato i suoi compagni. Nessuno riuscì a calmarne il pianto e il piccolo dovette essere portato all'ospedale.

Le rondini del Vajont

"Finalmente - ricorda la maestra D'Incà - la primavera arrivò anche a Longarone. Il segno più evidente furono le rondini, che conobbero il Vajont allo schiudersi dei primi fiori: arrivate in paese, esse volavano come impazzite tra i pochi muri rimasti, cercando i posti consueti per nidificare. Entravano dentro le aule della scuola, sbattendo le ali, disorientate".

Il dottor Gianfranco Trevisan

Le vittime del Vajont furono 1910, di cui 1450 residenti nel comune di Longarone. Le altre risiedevano nelle frazioni di Pirago, Rivalta, Villanova (che furono completamente spazzate via, e nella frazione di Faè, parzialmente colpita dall'acqua). Le 1910 vittime sono ricordate da 1910 croci nel cimitero di Fortogna, ma metà delle croci non custodiscono alcun resto, perché i corpi di centinaia di longaronesi non sono mai stati trovati, recuperati, identificati.

Nel cimitero di Fortogna, per 1910 persone (uomini, donne, bambini) la data di morte è la stessa: 9 ottobre 1963. Solo una tomba porta una data di morte diversa dalle altre, ma anche in questo caso il decesso non è naturale. La tomba è quella del dottor Gianfranco Trevisan: il medico condotto di Longarone, che nei giorni successivi alla catastrofe aveva camminato senza tregua nel fango per soccorrere i superstiti, per identificare le vittime e firmare centinaia di certificati di morte; per dare sostegno agli emigranti che, tornati a Longarone dopo il disastro, non avevano trovato in vita nessuno dei familiari. Quel medico che, mentre molti se ne volevano andare dalla valle, comprò un pezzetto di terra e vi costruì la casa. "Il 4 novembre 1966 - ricorda la maestra. D'Incà in seguito a un'eccezionale ondata di maltempo, l'Arno esonda, causando la disastrosa alluvione di Firenze. Quella stessa alluvione causa forti danni anche nella zona del Piave, e nella piana di Longarone. E fa due vittime: il benzinaio di Castellavazzo e il dottor Trevisan. Quest'ultimo, mentre le acque del Piave si gonfiano sale sulla sua 500, assieme al giovane Angelo De Valerio, e si dirige a Fortogna, da un paziente ammalato. Una frana, nel frattempo, ha abbattuto il ponte sul torrente Maè e Trevisan e il suo accompagnatore vengono inghiottiti dalla corrente del fiume: i loro corpi sono ritrovati solo nei giorni successivi."

Din Don, le campane de Longaron

Nel libro della maestra Tersa D'Incà commuovono, a distanza di 50 anni, i pensieri dei bambini di Longarone: c'è chi spera che gli emigranti tornati in fretta nel paese non se vadano più, ma che restano a fargli compagnia; c'è chi lamenta di aver litigato con il compagne di classe e di non aver fatto in tempo a fare la pace con lui; chi ricorda quell' amico a cui piaceva così tanto correre in bicicletta e che finalmente ne aveva avuta una nuova fiammante in regalo, ma l'acqua ha portato via lui e la bici. E che c'è va al cimitero di Fortogna a leggere i nomi dei compagni di classe sotto alle croci, perché così gli sembra che siano ancora lì, vicino a lui. Seduti dietro quel banco che non esiste più.

IO, REDUCE DEL VAJONT

Emozione, ma anche disagio per chi ha sofferto e continua a soffrire - " Sono giorni brutti "

L'Azione 6 ottobre 2013 – Alessandro Toffoli

«Vajont: a mezzo secolo dal crollo...». Sul tavolo della cucina di Mario e Mirella Pozzobon, ad Anzano, c'è il supplemento del venerdì di un notissimo quotidiano: un servizio di più pagine dedicato alla tragedia del Vajont intitola così. È sale sulle ferite di chi quella tragedia l'ha vissuta e continua a viverla nella propria memoria, e continua a battersi perché si sappia la verità. Tutta.

Mario e Mirella si sono salvati dall'onda perché lui (che ha perso tutta la sua famiglia) era a Marghera a lavorare per tutta la settimana, e lei (che ha perso molti parenti) abitava un po' più in alto rispetto a dove è arrivata l'acqua, e quindi l'onda l'ha vista dalla finestra ma non ne è stata travolta.

Da anni **Mario** accompagna gratuitamente comitive di persone che gli chiedono di fare da guida su quei luoghi, e lo fa volentieri.

E gli errori tipo quel titolo sono la conferma che di lavoro, per trasmettere la memoria corretta, ce n'è da fare.

«Per me – dice **Mario** – questi sono giorni brutti, spero che passino presto: a me serve più silenzio. Migliaia di persone che salgono a Longarone e sul Vajont, che vogliono sapere e partecipare: è positivo, ma a me sinceramente mettono un po' di disagio».

«Anche a me – aggiunge **Mirella** – il can can dà fastidio, ma dobbiamo essere tolleranti e apprezzare. Mi commuove vedere migliaia di persone lassù: poi sullo spirito che le ha mosse (cinica curiosità e superficialità o vera partecipazione al dolore? ndr) non addentriamoci ».

«Tra tutta questa gente – continua **Mario** – arrivata ho riconosciuto e ho visto piangere anche tanti vecchi alpini che quella notte e nelle settimane successive si impegnarono nei soccorsi».

Le ultime settimane hanno portato novità, positive e negative.

«Le scuse a nome dello Stato rivolte dal ministro dell'Ambiente Orlando e dal responsabile della Protezione civile **Gabrielli,** in visita alla diga a metà settembre – continua Mario – sono state una bellissima sorpresa, anche inattesa: lo chiedevamo da sempre, e sono arrivate senza preavviso. E domenica scorsa è venuta a visitare il cimitero di Fortogna il ministro della Pubblica Istruzione **Carrozza**, che ha assicurato che del Vajont dovranno parlare i libri di storia delle scuole dell'obbligo, riportando la verità vera. Un'altra nostra antica richiesta finalmente esaudita».

Ma c'è stata anche una grande amarezza, da parte del sindaco di Longarone **Roberto Padrin**.

«Ha detto che è stato un errore e non crede che ci sia stato dolo, e che per questo vuole perdonare. Ma come fa? Prima nessuno aveva mai chiesto scusa (Quando lo ha detto, a fine luglio, le scuse non erano ancora arrivate, ndr) e nemmeno il Padre Eterno perdona senza pentimento!

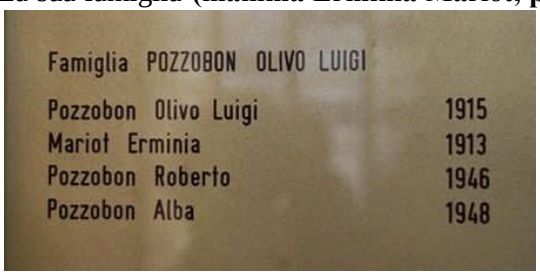
Poi ha fatto retromarcia, dicendo che parlava a titolo personale: ma non può, quando veste la fascia tricolore e parla in pubblico! Aspettiamo che passi questo cinquantesimo, poi gli scriverò per dirglielo, e gli chiederò anche perché lascia nel più totale abbandono, con le erbe alte, il cimitero monumentale: è questo il rispetto che abbiamo dei 2000 morti? E perché non si completa il progetto del cimitero, affiggendo le lapidi salvate dallo smantellamento di quello vecchio? Con i fiumi di denaro arrivati per il Vajont, penso non sia una questione di soldi. Proprio per questo, come è possibile chiedere 4 euro per entrare al Museo della memoria? Non è uno speculare su quei poveri resti? La parrocchia dà una lezione, lasciando giustamente libero accesso ai reperti della chiesa vecchia che non c'è più».

Arriverà il 9 ottobre. Dal 10, magari dal 20, i riflettori si rimpegneranno sul Vajont. «È persino normale – conclude **Mirella** – ma a noi non cambia: il cinquantesimo anniversario è come il quarantanovesimo o il cinquantunesimo». La memoria non festeggia ricorrenze.

°°*°

Mario Pozzobon, oggi residente a Cappella Maggiore, è l'unico superstite della sua famiglia, scomparsa nel 1963 insieme ai residenti della frazione di Pirago

Oggi ha 73 anni. E una lacrima sul viso (per la quale chiede scusa a chi gli sta di fronte), che affiora con il pudore di un dolore trattenuto troppo a lungo.
Mario Pozzobon, residente da anni a Cappella Maggiore, è nato e cresciuto a Longarone. Fino al 1963. Fino al disastro del Vajont.
La sua famiglia **(mamma Erminia Mariot, papà Luigi, di professione pasticcere, e i fratelli Roberto e Alba)** è scomparsa nella catastrofe avvenuta mezzo secolo fa, nell' "olocausto del Vajont" come l'ha definito qualcuno. Mario si è salvato per caso. Perché il 9 ottobre di 50 anni fa lavorava come l'ha definito qualcuno.



Mario si è salvato per caso. Perché il 9 ottobre di 50 anni fa lavorava come perito elettronico a Marghera. "Partivo il lunedì e tornavo il sabato – racconta Pozzobon -. Nel 1963, avevo 23 anni: grazie ai sacrifici dei miei avevo conseguito un diploma di perito elettrotecnico e, dopo aver fatto il militare, avevo trovato un posto di lavoro nel veneziano. Separandomi a malincuore dagli affetti, ogni fine settimana facevo il pendolare tra Marghera e Longarone, dove lasciavo la mia famiglia, gli amici, la morosa.

La mattina del 9 ottobre 1963, l'affittacamere presso la quale avevo trovato una stanza, a Mestre, mi mostra una copia del *Gazzettino:* in prima pagina c'è un articolo che annuncia che la diga è crollata. "Impossibile", dico tra me. Quella diga non può cedere: è una straordinaria opera di ingegneria". Ma qualcosa di grave dev'essere accaduto. E quanto succede alla stazione di Mestre quella mattina non fa che accrescere la mia ansia: i treni passeggeri non viaggiano: sui binari circolano solo treni merce e convogli pieni di militari. Riesco a partire solo nel pomeriggio, ma il treno su cui sono salito si blocca a Ponte nelle Alpi. Oltre – mi si dice – non si può andare. Comincio a salire a piedi verso Longarone: sono dieci chilometri di angoscia. Che diventa disorientamento. Quando arrivo a Longarone, non trovo il paese: non c'è più niente davanti a me. Non riconosco la terra che conosco così bene. Della mia frazione, Pirago, è rimasto in piedi **il** campanile. Tutto il resto è fango. Non riesco a capire neppure dove possa essere stata sepolta quella che era la mia casa. Ma fino all'ultimo spero. Spero che i miei familiari si siano salvati, che siano riusciti a compiere. di corsa, quei 100 metri che li avrebbero messi al riparo dalla forza distruttrice dell'onda. Ma la speranza non sopravvive. Dopo aver vagato sulla piana distrutta, raggiungo la frazione di Pians, dove abitava la mia ragazza: **Caterina Bratti**. Lei e la sua famiglia si sono salvati: dopo aver sentito la sferzata di vento che accompagnava l'onda micidiale del Vajont, brancolando nel buio, si sono arrampicati sulla montagna."
La testimonianza di Mario Pozzobon è una ricostruzione accorata delle ore dopo il disastro: lui e tanti giovani pendolari come lui o emigranti sono tornati in paese, per trovarsi soli, orfani tra le macerie. Eppure Mario, come altri amici, trova la forza di soccorrere chi può ancora essere aiutato. Non possiede più nulla, se non le scarpe e il vestito che ha addosso, ma si unisce ai volontari, distribuisce i pasti, i buoni vestiario..." tra le persone che, dopo il Vajont, hanno dimostrato una grandezza indescrivibile, ricordo **Terenzio Arduini**, zio della mia fidanzata, che nelle ore immediatamente successive al disastro diventa sindaco pro-tempore del comune. Il primo cittadino di Longarone, **Guglielmo Celso**, è morto e c'è bisogno di qualcuno che coordini i lavori di soccorso. **Terenzio Arduini** (ex partigiano, scomparso nel 1988, a 68 anni) lo fa in modo esemplare: passa le giornate in municipio, consapevole di aver perduto i genitori, una sorella con tre figli, e di aver perso lui stesso un figlio di 20 anni, che quella sera era di turno al bar della stazione. " Dopo la tragedia a **Mario Pozzobon** viene offerto un posto di lavoro all'Enel. "Hanno ucciso i miei – ho pensato – ma almeno mi danno un'opportunità di lavoro."

Chi ha "ucciso" i suoi? Chi è **il soggetto della frase?**

"Lo Stato", risponde **Pozzobon**.
Dal 1964, dopo aver sposato Caterina, al 1978 Mario Pozzobon lavora alla centrale di Nove. Lo "stato" gli risarcisce quello che ha perso: il 20 per cento del valore della sua casa, il contributo per la ricostruzione.

Il resto è storia quotidiana, è questa testimonianza: **Mario, con Caterina**, ha trovato la forza di vivere oltre il Vajont. Le sue figlie (Roberta e Alba) portano i nomi dei fratelli che ha perso e che, all'epoca dei fatti, avevano 17 e 15 anni.

Ma **Mario Pozzobon** porta ancora, vivo, dentro di sé un dolore che non è rancore: è un lutto che non ha giustificazioni. Un quesito che non ha risposta: perché? Perché è successo?
"A distanza di anni, la ferita che ha segnato la mia giovinezza e la mia vita non si è rimarginata. E mentre in questi giorni si riparla del Vajont, quello che allora ho provato e che ho cercato di vincere torna a farsi sentire in modo più forte. E non posso che provare sdegno di fronte ad alcune dichiarazioni: il sindaco di Longarone, **Roberto Padrin**, ha appena detto che è "tempo di perdonare, che geologi e ingegneri commisero errori involontari". Io non ci sto. Il perdono non può essere istituzionalizzato: viene dalla coscienza. O dal cuore. E un sindaco non può perdonare in mia vece".
Altra cosa: Mario Pozzobon, tra i corpi riemersi dopo la catastrofe di 50 anni, ha ritrovato solo quelli del papà e della sorella. Ai suoi familiari aveva comunque riservato una sepoltura sulla quale aveva collocato delle foto e degli oggetti personali. "Quando è stato realizzato il cimitero monumentale di Fortogna – afferma **Pozzobon** – senza avvertire i familiari – i corpi sono stati estratti dalle tombe e sepolti sotto ai ceppi del cimitero monumentale. A me quel cimitero non piace. Non posso posare un fiore sulla tomba dei miei perché è vietato. I corpi dei familiari restano croci e ceppi tra ceppi e croci. Indistinguibili. Come se la morte avesse annullato ogni identità oltre la morte."

Emanuela Da Ros Il Quindicinale 10 ottobre 2013

Precisazione sul Vajont

Nello scorso numero del Quindicinale è stata pubblicata la testimonianza di **Mario Pozzobon**, dal titolo lo, reduce dal Vajont. Il protagonista della chiacchierata, che si è riconosciuto nel ritratto, tiene però a precisare che vi è stato un errore: i corpi delle vittime del Vajont non sono stati dissepolti per essere portati nel cimitero monumentale di Fortogna. Le sepolture erano state allogate lì nei giorni immediatamente conseguenti alla tra-gedia. Quello che è stato fatto, in tempi poco successivi al disastro, è stato spina-re la collina, ricoprire i resti e porre dei cippi a ricordo delle vittime. La rettifica è d'obbligo e, personalmente, mi scuso con **Mario Pozzobon** per la superficialità con cui ho riferito le sue parole riguardo alla sepoltura delle vittime. ED.R.

LA PRESENZA DELLA FLAEI

Segreteria Nazionale, Responsabili Uffici Nazionali, Esecutivo Nazionale, Arsenio Carosi, Ezio Staroccia, Valter Rigobon, i Segretari Territoriali di Belluno (Noè Zanette, Rino Dal Ben, Antonio Faoro, Paolo Medvescek) e Treviso (Gianni Carminati, Aldo Pilutti, Da Ros Remigio, Beniamino Michieletto) succedutisi nel tempo, Domenico Tempesta, Gina Manfè, Tiziano Griguolo.

°°*°

LA STAMPA

Vajont, il ricordo di una catastrofe umana

Conquiste del Lavoro 10 ottobre 2013 - Cisl di Belluno Treviso**:** *primo Consiglio generale a Longarone, paese simbolo del "peggior disastro procurato al mondo dall'uomo"*

Quasi duemila vittime e un territorio devastato nel suo assetto naturale e sociale.

Cinquant'anni fa le acque del bacino del Vajont superarono la diga sottostante generando una delle peggiori inondazioni della storia italiana. Una tragedia che, ha ricordato Giorgio Napolitano, non è stata una catastrofe naturale ma il frutto di errori e negligenze dell'uomo.

Ieri la Cisl di Belluno Treviso ha celebrato il suo primo Consiglio Generale dopo il Congresso di fusione tra i due territori a Longarone, paese spazzato via dalle acque del bacino artificiale del Vajont. Oltre 200, fra dirigenti sindacali, segretari di categoria, membri dei direttivi, delegati Cisl, hanno animato il Congresso. "Abbiamo scelto Longarone - ha spiegato il segretario generale della Cisl Belluno - Treviso, **Franco Lorenzon** - per condividere il dolore di questa terra e fare memoria della tragedia del Vajont non solo come del lutto per la morte di tante persone di un piccolo territorio, ma come di una vicenda sociale di importanza nazionale.

La doverosa memoria di questo terribile evento, che, come ha stabilito l'Onu nel 2008, è stato il peggior disastro procurato al mondo dall'uomo tra quelli che potevano essere evitati, ci spinge ad approfondire i temi dello sviluppo locale, delle prospettive del manifatturiero, dell'importanza della coesione sociale e della tutela dell'ambiente".

°°*°

I sindacati degli elettrici oggi omaggiano il Vajont

Il Gazzettino - Mercoledì 16 ottobre 2013

Sulla diga per non dimenticare: oggi la visita ai luoghi della tragedia da parte della Flaei Cisl, il sindacato dei lavoratori delle aziende elettriche della Cisl. È prevista per questa mattina la visita di una cinquantina fra dirigenti ed ex dirigenti sindacali della Federazione ai luoghi del disastro. La giornata prenderà il via alle 9.30 con la messa celebrata nella cappella della diga e proseguirà con la visita all'impianto e alla centrale di Colomber. Alle 12.45 è prevista la commemorazione al cimitero di Fortogna. Alle celebrazioni saranno presenti il segretario generale nazionale della Flaei Cisl **Carlo De Masi**, il segretario Flaei Cisl del Veneto **Giorgio Cecchelin**, il responsabile territoriale **Beniamino Michieletto** e il sindaco di Longarone **Roberto Padrin**.

°°*°

Longarone – Omaggio della Cisl alle vittime del Vajont

Il Gazzettino – Giovedì 17 ottobre 2013

Omaggio dei sindacalisti Cisl del settore elettrico ieri al cimitero di Fortogna e sulla diga del Vajont.

Ieri,la Federazione Cisl dei lavoratori delle aziende elettriche ha ricordato le vittime del Vajont e deposto una corona al cimitero di Fortogna: "Questa è la terza volta – ha detto **Carlo De Masi**, segretario generale nazionale della Flaei-Cisl – che la Federazione elettrica è a Longarone. Non va dimenticato che tanti lavoratori del nostro settore hanno perso la vita qui.. Il rispetto per il territorio, la sua sicurezza e l'ambiente non devono mai venire meno":

Alla mattinata è intervenuto anche il sindaco di Longarone, **Roberto Padrin**: "Sono convinto che solo vedendo questi luoghi si possa capire la portata del disastro del Vajont".

Il gruppo era composto da una cinquantina di dirigenti de da **Anna Orsini**, segretario generale aggiunto della Cisl Belluno-Treviso (M.D.I.)

°°*°

Gli elettrici Cisl alla diga e a Fortogna
Corriere Delle Alpi – Mercoledì 16 ottobre 2013

La Flaei Cisl, il sindacato delle aziende elettriche, sulla diga del Vajont per non dimenticare. Oggi una cinquantina fra dirigenti ed ex dirigenti sindacali della Federazione degli elettrici — che ieri ha aperto a Cison di Valmarino il suo comitato esecutivo nazionale — trascorrerà la mattinata nei luoghi del disastro del Vajont, in occasione del cinquantesimo anniversario.
Alle 9,30 sarà celebrata una messa nella cappella della diga e successivamente sarà visitato l'impianto e la centrale del Colomber. Alle 13 si svolgerà la commemorazione al cimitero di Fortogna, dove sarà deposta una corona anche in memoria dei molti lavoratori elettrici che persero la vita nel disastro.
Saranno presenti alla commemorazione Carlo De Masi, segretario generale nazionale della Flaei Cisl, Giorgio Cecchelin, segretario generale della Flaei Cisl del Veneto, Beniamino Michieletto, responsabile territoriale Flaei Cisl Belluno Treviso, i responsabili Cisl Belluno-Treviso Franco Lorenzon ed Anna Orsini e il sindaco di Longarone Roberto Padrin.

°°*°

Cerimonia a Fortogna – I lavoratori elettrici della Cisl commemorano le vittime
Corriere Delle Alpi – Giovedì 17 ottobre 2013
"Siamo qui non per celebrare ma per ricordare una tragedia che ci auguriamo non si possa ripetere mai più". Queste le parole pronunciate da **Carlo De Masi**. Segretario generale nazionale della Flaei-Cisl, la Federazione dei lavoratori delle aziende elettriche, ieri al cimitero di Fortogna. Una cinquantina fra dirigenti ed ex dirigenti della Federazione Cisl degli elettrici, assieme ad **Anna Orsini**, segretario generale aggiunto della Cisl Belluno-Treviso, ha reso omaggio alle vittime del disastro deponendo una corona di fiori al cimitero, anche in memoria dei molti lavoratori elettrici che persero la vita quella sera del 9 ottobre 1963.
"Questa è la terza volta", ha detto **De Masi**, "che la Federazione elettrica della Cisl è a Longarone con un suo organismo nazionale: non va dimenticato che tanti lavoratori del nostro settore hanno perso la vita qui. Il rispetto per il territorio, per la sua sicurezza e per l'ambiente non devono mai venire meno". "E' una presenza significativa", ha detto il sindaco **Roberto Padrin**, "quella degli elettrici qui oggi. Sono convinto che solo vedendo questi luoghi si possa capire davvero la portata del disastro del Vajont".

°°*°

Cronache Vajont,viaggio nella memoria
Conquiste del Lavoro del 19.10.2013

Il ricordo della Flaei. La categoria si riunisce per due giorni nei luoghi della tragedia: non dimentichiamo La Flaei Cisl ha voluto ricordare con particolare coinvolgimento i cinquant'anni dalla tragedia del Vajont, che sconvolse l'alta valle del Piave provocando la più grave catastrofe ambientale della storia italiana. E per questo che il comitato esecutivo nazionale della federazione degli elettrici della Cisl si e tenuto in Veneto il 15 e 16 ottobre a Cison di Valmarino.
Il valori di vicinanza, affetto e solidarietà degli iscritti e di tutti i lavoratori italiani alle comunità locali sono stati sottolineati dal segretario generale della Flaei Cisl **Carlo De Masi**.
Quella tragedia – ricorda De Masi - venne vissuta da ogni lavoratore o sindacalista elettrico italiano come una tragedia personale.
Era un impianto idroelettrico, in cui la nostra gente lavorava, che, quella notte, anziché erogare energia per illuminare, riscaldare, produrre, dispenso morte e distruzione.

Una catastrofe - ha ribadito **De Masi** - che poteva e doveva essere evitata, se la logica del profitto e degli affari non avesse prevalso sulle più elementari norme di sicurezza e di protezione del territorio, delle popolazioni, dei lavoratori.
Il segretario generale della Flaei ha voluto, a questo punto, citare il Presidente del Senato della Repubblica Pietro Grasso, intervenuto a Longarone per commemorare le vittime del Vajont affermando che "Non fu una tragica, inevitabile fatalità, ma la drammatica conseguenza di precise colpe umane, che vanno denunciate e di cui non possono sottacersi le responsabilità".
Cosa abbiamo fatto in questi 50 anni si e chiesto **Carlo De Masi** in modo retorico? Molto poco.
Solo dal 2011 la Repubblica Italiana riconosce il 9 ottobre come Giornata nazionale in memoria delle vittime dei disastri ambientali e industriali causati dall'incuria dell'uomo.
Troppe le sciagure, ha sottolineato **De Masi**, citando Marco Paolini, che ha portato in teatro la storia del Vajont, "sono passati cinquant'anni ma non abbiamo imparato la lezione": l'alluvione di Firenze il 4 novembre 1966, quelle del Polesine nel '56 e nel '66, il cedimento dei bacini in Val di Stava il 19 luglio 1985, le colate di fango di Sarno e Quindici nel 1998, l'Acna in Val Bormida nel 1999, le alluvioni in Piemonte sino a quelle di questi giorni in Puglia e Toscana, senza tacere i terremoti.
Un elenco interminabile di colpevoli trascuratezze, pesanti incurie del territorio e dei posti di lavoro.
La Flaei, ha rimarcato il segretario generale, esprime vicinanza, affetto alle comunità colpite dalla tragedia.
Una testimonianza fondante, ha detto **De Masi**, perche oltre la quotidianità, i problemi di ogni giorno, le difficoltà del settore elettrico, la crisi economica, la debolezza della politica, ci sia sempre la memoria di un territorio, le sofferenze di una comunità.
”Noi sindacalisti elettrici - ha detto con enfasi **De Masi** - dobbiamo portare questa consapevolezza indirizzando la nostra azione alla sicurezza di sistema, per i cittadini e per i lavoratori”.
Ciò per impedire che esperienze simili possano ripetersi, per far si che persone e istituzioni tornino ad essere due facce di una stessa medaglia, che operino in sintonia per il bene comune.
Per questo motivo la Flaei, dice **De Masi**, deve continuare a perseguire quel modello sindacale, all'interno di aziende che erogano un servizio essenziale, come l'energia elettrica, a beneficio dei cittadini, vicino a iscritti e lavoratori, negli impianti e nei posti di lavoro.
Impegniamoci, ha concluso **De Masi**, affinché le istituzioni, superando inefficienze burocratiche, e le imprese, superando vincoli ingiustificati, pongano seriamente mano ad interventi qualificati di prevenzione e tutela del territorio, per garantire serenità e prosperità di vita ai cittadini, ai lavoratori e alle loro comunità.

Ubaldo Pacella

°°*°

Elettrici Cisl in visita il 16 ottobre

Il segretario nazionale rende omaggio alle Vittime

L’Amico del Popolo 24 ottobre 2013

“Siamo qui non per celebrare ma per ricordare tragedia che ci auguriamo non si possa ripetere più”.

L'Amico del Popolo
GIORNALE SETTIMANALE DI INFORMAZIONE GENERALE DELLA PROVINCIA DI BELLUNO
Anno XCV - N. 12 - 22 marzo 2003 Giornale fondato nel 1909
Daniela Tricarico a Santa Giustina

Queste le parole pronunciate da **Carlo De Masi**, Segretario Generale nazionale della Flaei-Cisl, la Federazione dei lavoratori delle Aziende elettriche, il 16 mattina al cimitero delle vittime del Vajont di Fortogna.
Una cinquantina tra dirigenti ed ex dirigenti sindacali della Federazione Cisl degli elettrici, assieme ad **Anna Orsini**, Segretario generale aggiunto della Cisl Belluno-Treviso, **e Gianvittore Maccagnan della FNP,** ha reso omaggio alle vittime del disastro deponendo una corona di fiori al cimitero, anche in memoria dei molti lavoratori elettrici che persero la vita.
“questa è la terza volta – ha detto– che la FEDERAZIONE ELETTRICAS DELLE Cisl è a Longarone con un suo organismo nazionale: non va dimenticato che tanti lavoratori del nostro settore hanno perso la vita qui. Il rispetto per il territorio, per la sua sicurezza e per l’ambiente non devono mai venire meno”.
Dopo la Messa nella cappella della diga hanno visitato l’impianto e la centrale del Colomber.

LA TESTIMONIANZA

Dopo i lavori dell'Esecutivo Nazionale della Federazione, tenutosi a Castelbrando, ci sono stati due interventi:
Davide Capponi ha illustrato i dati "tecnici" dell'impianto e del disastro dovuto alla cupidigia umana
Mario Pozzobon ha testimoniato la sua vita dal 10 ottobre e nei giorni successivi, quando si impegnò per i superstiti (vedasi due articoli Io, sopravissuto).

LA SANTA MESSA NELLA CHIESETTA DEL VAJONT
Dalla Omelia
Il celebrante, **don Gabriele Bernardi** parroco di Longarone, ha cucito assieme le sue esperienze con la commemorazione evidenziando come con i morti si debba tenere un rapporto biunivoco, Noi per Loro e Loro per noi: lui non aveva conosciuto una sorella minore eppure con lei dialogava e gli era stata presente lungo tutta la vita.

Il Purgatorio come area di scambio tra vivi e defunti.
Ha evidenziato, inoltre, come i morti ricordati nella chiesetta – 64 lavoratori dell'Enel e dell'impresa Monti ed altre persone, - non siano morti di "serie B"!
(P.S. Mi è sovvenuta una preghiera che mia nonna, cadorina, recitava sempre con il santo rosario: "Anime sante, Anime purganti, pregate per Noi che Noi pregheron per Voi- Gianni)

Preghiera dei fedeli
Per tutti i defunti dell'immane tragedia del Vajont che hanno perso la loro vita per colpa dell'avidità umana: dona loro la gioia eterna e, alle famiglie dei superstiti, la tenerezza della tua presenza e l'unica Parola che può davvero risanare e colmare il loro dolore, NOI TI PREGHIAMO

Per tutti gli uomini impegnati a coniugare ambiente e lavoro nella verità: fa che l'olocausto del Vajont sia portato a testimonianza nelle scuole, NOI TI PREGHIAMO
Per le vittime delle guerre, delle violenze e delle sofferenze che ancora ci sono nel mondo: illumina e guida chi ha il potere politico ed economico ad impegnarsi affinché invece dell'egoismo prevalga la pace, la giustizia e la tranquillità di una vita dignitosa per tutti i Popoli, NOI TI PREGHIAMO
Per tutti i Missionari, che hanno lasciato la propria terra per annunciare il Vangelo ovunque, tra difficoltà e pericoli: perché il Signore li protegga e per mezzo loro il Regno di Dio raggiunga ogni Creatura, NOI TI PREGHIAMO
Per tutti i nostri Associati e tutti i lavoratori elettrici morti nell'adempimento del loro dovere: perché siano accolti nel Regno dei cieli e godano la beata visione che Gesù ha promesso a chi crede in Lui, NOI TI PREGHIAMO
Per noi qui presenti affinché possiamo testimoniare con la nostra militanza di sindacalisti della FLAEI-CISL il valore del lavoro: fortifica in noi il dono dell'umiltà e della semplicità per essere esempio limpido e coraggioso della Dottrina Sociale della Chiesa, NOI TI PREGHIAMO

DENTRO LA DIGA E AL CIMITERO MONUMENTALE DI FORTOGNA

Longarone 16 ottobre 2013: I Segretari Flaei del Trentino e dell'Alto Adige hanno partecipato, in

concomitanza dell'Esecutivo nazionale Flaei, alla giornata della memoria per le vittime della tragedia del Vajont in occasione del 50° anniversario presso i luoghi teatro del disastro.
La giornata, presente anche il Segretario Generale Cisl Belluno-Treviso **Franco Lorenzon**, è iniziata con una messa alla memoria presso cappella della Diga nella quale è stata ribadita l' importanza di mantenere vivo il ricordo delle vittime. Un momento intenso e commovente nel quale tutti i partecipanti hanno voluto ricordare non solo i lavoratori elettrici impegnanti nell'impianto ma tutte le 1917 persone morte nel tragico evento.
Grazie alla disponibilità dell'Enel la giornata è proseguita con la visita dell'imponente diga di cui segnaliamo alcuni dati significativi per inquadrare la grandezza del manufatto: spessore alla base 22 m, altezza 261 m e 760.000 m^3 di calcestruzzo impiegati per la costruzione.

L'ing **Francesco Bernardi**, Responsabile dell'UBH

Veneto, con **Davide Capponi** illustrato la storia della diga, la complessa rete di ingegneria idraulica nella quale il bacino del Vajont si sarebbe inserito e la ex Centrale di Colomber alla base della diga stessa. Nel prosieguo della visita, mentre si stava percorrendo il camminamento superiore della diga, la mente è tornata a 50 anni fa quando una gigantesca frana di 260 milioni di m^3 scendendo ad una velocità di 90 km/h aveva fatto tracimare un volume d'acqua di 50 milioni di m **cancellando in pochi istanti la vita di 1917 persone.**

La giornata della memoria si è conclusa con la deposizione di una corona di fiori nel cimitero monumentale delle vittime del Vajont di Fortogna alla presenza del Sindaco di Longarone **Roberto Padrin** il quale ha illustrato la storia e l'importanza del luogo dove si ricordano tutte le vittime evidenziando che solo 1.500 corpi sono stati ritrovati e che solamente per metà di essi è stato possibile il riconoscimento.

La segreteria regionale dell'Alto Adige (Bolzano)

LUTTI

E' deceduta la mamma Giacinta del pensionato Adelino De Luca, già dell'UBH Veneto.
La Flaei-Cisl di Belluno e Treviso, formula alla famiglia le più sentite condoglianze.

CONGRATULAZIONI

Agli auguri dei familiari aggiungiamo quelli della Flaei-Cisl di Belluno e Treviso.

ENEL CUORE – LA TUA IDEA VOLA IN ALTO

Partecipa al concorso **"La tua idea vola in alto"**.
Enel Cuore compie **10 anni**! E promuove un'iniziativa **internazionale di solidarietà** che coinvolge tutti i colleghi.

Se sostieni un'associazione o ne fai parte, presenta un progetto da realizzare nel tuo paese. Le proposte più votate da tutti i colleghi potranno essere realizzate con il contributo di Enel Cuore.

Tutte le informazioni nella sezione dedicata della Intranet dove trovi anche il regolamento. Hai tempo fino al **30 novembre**.

Invia subito la tua idea! Tutti i colleghi potranno votarla.
Clicca qui e inserisci il progetto.

ENEL: PUBBLICITÀ POCO ILLUMINATA

Riportiamo la corrispondenza intercorsa tra Don Renato Sacco, Coordinatore nazionale di Pax Christi (Movimento Cattolico Internazionale per la Pace), il Dott. Gianluca Comin, Direttore Relazioni esterne Enel e il Segretario Generale FLAEI, Carlo De Masi.

°°*°

Enel: pubblicità poco illuminata

Ci mancava anche l'Enel, con la sua pubblicità, a parlare di **'guerrieri'**. Con l'invito a raccontare le proprie battaglie, come se la vita fosse davvero una guerra da combattere. E così, sfruttando il **bisogno di ognuno di raccontare e di essere ascoltati** da qualcuno (proprio l'esatto contrario della guerra) si invita a parlare delle proprie battaglie quotidiane, come se l'altro che incontri fosse un nemico pericoloso da sconfiggere.

Una pubblicità che coglie il clima che viviamo: la guerra in Siria, con i **guerrieri veri che combattono la guerra vera**, e poi le stragi negli Usa nella sede della Marina Militare, in Austria qualcuno spara, uccide diverse persone e si toglie la vita. E forse si sentono guerrieri, in Italia, anche tutti quelli che violentano e uccidono le donne.

Mi sembra una pubblicità da manuale, bella musica, belle immagini, accattivanti.

E in modo molto 'delicato' passa un forte messaggio su come vivere la vita. Non entro in merito alle scelte aziendali di Enel, si aprirebbe un lungo capitolo che lascio ad altri. Mi limito a commentare il messaggio pubblicitario, che merita davvero di essere studiato a fondo.

E poi ce la prendiamo con i videogiochi dei ragazzi che educano alla violenza …
E non dimentichiamo che tutto questo *pathos*, questa voglia di ascoltare è pubblicità, è uno spot per blandire i clienti. Uno spot dove non c'è spazio per quelli che perdono, per quelli che fanno fatica a pagare la bolletta dell'Enel, e non solo. Per quelli che non sono 'guerrieri' e non sono 'vincenti'.
Almeno nel vecchio Carosello la pubblicità aveva un lieto fine: Calimero veniva consolato perché solo sporco; a chi chiedeva *"Capitano lo possiamo torturare?"* veniva risposto: *"Ma cosa vuoi torturare? Porta pazienza no!"*. E anche il grande commissario, osannato perché non sbagliava mai, ammetteva i propri errori mostrando la 'pelata': *"Non ho mai usato la brillantina …"*.
Ma oggi abbiamo proprio bisogno di una pubblicità come quella dell'Enel?
Ci sarà un numero di telefono che non sia numero verde con un operatore del call center, ci sarà un indirizzo di qualcuno a cui chieder conto di questa pubblicità?
Mah!?

d. Renato Sacco

°°*°

Enel: pubblicità poco illuminata

Caro Gianluca,
abbiamo ricevuto dall'amico Don Renato Sacco, coordinatore di Pax Christi, una sua riflessione in merito alla campagna pubblicitaria dell'Enel.
La scelta di privilegiare un messaggio "forte", quasi a simboleggiare la necessità di avere atteggiamenti rigidi e rigorosi in presenza di una liberalizzazione del mercato elettrico sempre più aggressiva che coinvolge in modo assai pesante le Imprese e i Lavoratori, creando una esasperata competitività tra le diverse Società, ci trova concordi, sebbene i principi che la FLAEI e la CISL rappresentano da sempre siano improntati alla più ampia solidarietà.
Non posso, pertanto, nel clima di amicizia e collaborazione che contraddistingue il nostro rapporto, sottacerti che a me personalmente, come alla FLAEI, questa pubblicità tecnicamente molto bella e immaginifica appare un tantino forzata, più in linea con la comunicazione gridata di questo periodo che con il messaggio di attenzione agli uomini, prima ancora che ai clienti, che l'Enel ha sempre voluto rappresentare nei 50 anni della sua storia.
I Lavoratori dell'Enel sono portatori di luce e energia, elementi simbolici di grande valore associativo e solidale, che ci auguriamo possano brillare in una delle successive campagne pubblicitarie che tu starai, immagino, già progettando.
Colgo l'occasione per inoltrarti, comunque, la lettera di Don Renato Sacco.
Cari saluti,

Carlo De Masi

Enel: pubblicità poco illuminata
Caro Carlo,
mi fa davvero piacere ricevere il tuo commento sulla campagna 'Guerrieri' proprio per la schiettezza che contraddistingue le nostra relazione d'amicizia e di lavoro.
Questa campagna pubblicitaria ha lo scopo di sostenere la quotidianità di tutti gli italiani e di supportarne, nelle gravi difficoltà della crisi, il senso di fierezza che, soprattutto le categorie più in difficoltà, provano nelle 'battaglie' quotidiane.
I diversi soggetti, in stampa e in televisione, danno voce alle persone comuni, che nell'affrontare le loro giornate, soprattutto il lavoro (quello dipendente e quello imprenditoriale), fanno la loro parte con convinzione, fatica, anche sofferenza. Eppure, ogni giorno, apportano al nostro Paese la propria forza, il proprio senso di responsabilità, nonostante il contesto che tutti viviamo.
Ci siamo chiesti a lungo se fosse giusto dare un segnale di 'coraggio' verso queste persone, ci siamo chiesti se fosse giusto che l'Enel desse loro voce e ci siamo risposti che spesso, sempre di più, veniamo considerati un'Istituzione, un'impresa che ha il compito di contribuire insieme ai propri stakeholders allo sviluppo dell'Italia.

Come forse avrai letto, con questa campagna, abbiamo lanciato una piattaforma Internet sulla quale, ad oggi, quasi 1.000 persone hanno raccontato la propria storia, fatta di cadute e di risalite, di difficoltà e di tenacia, di ostinazione e caparbietà. E altrettanti li stanno votando per sostenerne con forza il racconto.
Spero di aver chiarito l'intento di questa comunicazione e che tu possa trasferire anche a Don Sacco queste mie spiegazioni.
Con stima,

Gianluca

Enel: pubblicità poco illuminata
Gentile Don Renato,
il Responsabile delle Relazioni Esterne Enel ha risposto alla mia e alla tua lettera con una nota che allego.
Le scelte delle Imprese del Settore energetico, per quanto condivisibili in uno scenario di competitività e di mercato, di fatto non danno la giusta attenzione agli aspetti sociali.
L'energia elettrica fa parte di quei servizi universali, indispensabili per la vita delle Persone e non una "merce" da commercializzare. Purtroppo, la liberalizzazione del Settore e le connesse privatizzazioni delle Imprese hanno determinato la giungla in cui combattere per la sopravvivenza (non delle Persone - compresi i Lavoratori - ma della Finanza predatoria).
Colgo, peraltro, con grande piacere, la sua sollecitazione ad un rapporto sinergico e biunivoco soprattutto nell'ambito dell'etica sociale.
Quest'ultimo è uno dei punti qualificanti dell'azione della Federazione che rappresento.
Sono lieto pertanto, di farti recapitare un mio articolo e un intervista sul tema dell'energia etica.
Rinnovando la disponibilità ad una auspicabile collaborazione, invio cordiali saluti.

Carlo De Masi

MARIO ARCA NUOVO PRESIDENTE ISCOS-CISL

Conquiste del Lavoro 26 settembre 2013

Mario Arca è il nuovo presidente dell'Iscos Cisl. Di origine sarda, Mario Arca che succede a Renzo Bellini, conta su un'esperienza di oltre 25 anni di attività sindacale, svolta negli ultimi anni come segretario nazionale della Flaei Cisl.
La nuova guida della Ong promossa dalla Cisl, che da 30 anni porta la concreta solidarietà dei lavoratori italiani a quelli dei Paesi in via di sviluppo, lavorerà in continuità col suo operato storico, a conferma dell'impegno Internazionalista che rappresenta uno dei valori fondanti della Cisl.
La presidenza di Arca sarà inoltre occasione di rilancio e sistematizzazione dell'azione dell'Iscos, coerentemente con le politiche di indirizzo della Cisl, che nonostante la difficile situazione attuale della Cooperazione allo sviluppo, ha confermato la volontà di collaborare con lavoratori e lavoratrici del mondo globalizzato per lottare contro la povertà, contribuire all'affermazione dei diritti e promuovere il lavoro dignitoso
A Mario rinnoviamo le congratulazioni da parte della Flaei Cisl di Belluno e Treviso

*o*o*o*

COMUNICATO STAMPA

Mario Arca è il nuovo presidente dell'Iscos-Cisl - rilancio dell'istituto e rinnovato impegno internazionale della Cisl - Roma, 25 settembre 2013

Durante l'assemblea dei soci dell'ISCOS, svoltasi ieri a Roma presso la sede della CISL in Via Po, Mario Arca ha assunto l'incarico di Presidente dell'Istituto, succedendo a Renzo Bellini.
Mario Arca, sardo, conta su un'esperienza di oltre 25 anni di attività sindacale, svolta negli ultimi anni come Segretario Nazionale della FLAEI CISL, la Federazione Lavoratori Aziende Elettriche Italiane.
La nuova guida della ONG promossa dalla CISL, che da 30 anni porta la concreta solidarietà dei lavoratori italiani a quelli dei Paesi in via di sviluppo, lavorerà in continuità col suo operato storico, a conferma dell'impegno internazionalista che rappresenta uno dei valori fondanti della CISL.
La presidenza di Arca sarà inoltre occasione di rilancio e sistematizzazione dell'azione dell'ISCOS, coerentemente con le politiche di indirizzo della CISL, che nonostante la difficile situazione attuale della Cooperazione allo sviluppo, ha confermato la volontà di collaborare con lavoratori e lavoratrici del mondo globalizzato per lottare contro la povertà, contribuire all'affermazione dei diritti e promuovere il lavoro dignitoso.

°°*°

Cari Amici e Sostenitori dell'ISCOS,
la nomina a Presidente dell'Istituto Sindacale per la Cooperazione allo Sviluppo, promosso dalla Cisl, ha suscitato in me sentimenti intensi, ancorché diversi tra loro, che trovano giustificazione nell'importanza della missione dell'Istituto, nella sua storia, nella sua molteplicità dimensionale: sociale, economica, politica, organizzativa e, soprattutto, umana.
L'Istituto sindacale per la cooperazione internazionale che sono stato chiamato a condurre, in trent'anni di attività dalla sua fondazione, grazie al sostegno del suo Promotore ed all'impegno delle donne e degli uomini che in esso hanno operato ed operano, ha tentato di realizzare concretamente, al di fuori degli stretti confini nazionali, il messaggio e l'idea che hanno fondato e continuano ad animare la CISL: la tutela della dignità della persona umana attraverso la difesa del diritto al lavoro, alla giustizia sociale, all'assistenza ed alla previdenza, alla costituzione di libere organizzazioni sindacali democratiche, alla rappresentanza dei lavoratori ed al loro coinvolgimento nella gestione e nel possesso dei mezzi di produzione (cfr Statuto CISL). Questa considerazione, da sola, basterebbe a indurre chiunque all'umiltà, all'impegno, al lavoro quotidiano e a quello, anche più impegnativo, di partecipare alla costruzione del futuro.
Esiste un Mondo nel quale ISCOS e CISL si collocano. Un Mondo sempre più complesso, problematico, bisognoso di cure. Un Mondo dove alcune forze continuano ad operare senza limiti e confini ed altre, più nobili, utili e necessarie, continuano ad incontrare ostacoli e difficoltà quasi insormontabili. Così, come è più facile comunicare, raggiungere, avvicinarsi, è ancor più facile condizionare, deportare, colpire, inseguire …
Se, poi, l'analisi si concentra sul principale ambito della nostra missione – il Lavoro – ci si rende conto che, paradossalmente, modernità e progresso non sempre sono foriere di opportunità e crescita ma, al contrario, di nuove forme di sfruttamento, povertà, vessazione.
La Cooperazione internazionale interpretata in chiave sindacale ha ancora un senso, una finalità; ed è per questo che la CISL rinnova il suo impegno nella realizzazione di una concreta solidarietà fra lavoratori.
Con i limiti propri di chi si avvicina per la prima volta e con il dovuto rispetto verso il lavoro fatto, vorrei delineare per sommi capi le linee principali che dovranno caratterizzare questo nuovo corso dell'Istituto, dopo averle condivise ed approfondite con l'Amico Renzo Bellini – al quale va il mio più sentito ringraziamento per il lavoro svolto fino ad oggi e per come egli ha saputo interpretare il ruolo di Presidente: Gentilezza, Serietà, Competenza, Umiltà. Un esempio.
Ritengo quindi necessario riprendere fin d'ora alcuni dei principali inderogabili indirizzi che conseguono dal rinnovato impegno della CISL, dal mutato (o mutante) contesto nel quale muove la Cooperazione, dalla situazione economica, politica e sociale nazionale, europea e internazionale.
Cambiare per migliorare: essere più efficienti è la precondizione per una maggiore efficacia dell'ISCOS, sia sul piano dell'azione esterna, sia interna. Il cambiamento che dobbiamo perseguire dovrà valorizzare quanto di meglio già sappiamo fare, ma anche individuare i nostri punti deboli, i nostri margini di miglioramento. In altre parole: Cambia la CISL, nel suo sforzo di miglioramento. Con altrettanto impegno e determinazione cambia l'ISCOS.
Scegliere per fare di più: l'ISCOS vanta una tra le più diffuse presenze nelle principali aree di intervento. Se potessimo programmare le future iniziative in funzione della "mappatura dei Bisogni"

incrementeremmo ulteriormente la nostra presenza. Ma, a causa dell'assottigliarsi delle risorse a disposizione, di cui tutti siamo consapevoli, dovremo concentrare i nostri sforzi in un ambito più limitato, per evitare dispersioni, e sulla base di una scala di priorità nella quale incasellare Paesi e Progetti, al fine di fare le scelte più opportune per un'azione sempre più incisiva.
Sono ben consapevole di quale impegno comporta tentare di realizzare anche una sola parte di questi obiettivi, condivisi con la CISL, e ciò sarà possibile solo con la convinta partecipazione di tutti.
Sono fiducioso che, anche grazie al vostro sostegno, saremo all'altezza della sfida, delle attese, della nostra storia e, soprattutto, del bisogno di giustizia, di pace, dignità delle donne e degli uomini che, grazie all'ISCOS, nel Mondo, potranno sentire la CISL e i lavoratori italiani al loro fianco.
Continuate a seguirci e sostenerci.
Con sincera fraternità, grazie a tutti voi

Mario Arca

ACCORDO ENEL-SINDACATI SU PREPENSIONAMENTI.

Un esempio di relazioni industriali costruttive

Boom di adesioni allo scivolo – 5.300 richieste rispetto alle 3500 previste e oltre 1.500 nuove assunzioni

Conquiste del Lavoro 18 settembre 2013 - Floriana Isi

Boom di adesioni tra i dipendenti Enel al recente accordo, siglato lo scorso mese di maggio tra il colosso dell'energia e i sindacati di categoria Filctem- Cgil, Flaei Cisl e Uiltec, volto a favorire il ricambio generazionale risolvendo contemporaneamente le eccedenze e gli esuberi di personale attraverso un sistema volontario di prepensionamento. L'accordo, che ha recepito le novità aperte dall'art. 4 della Legge 92/2012, aveva previsto sulla carta 3500 uscite volontarie tra i dipendenti vicini alla pensione, ma le richieste hanno superato quota 5300, di cui 4300 già approvate dall'Inps.
Dell'eccezionalità di questo accordo, innovativo e importante, si è discusso a Roma in occasione del seminario organizzato da "Il diario del lavoro", che ha coinvolto i protagonisti dell'intesa, azienda e rappresentanti sindacali, in una tavola rotonda moderata dal giornalista Massimo Mascini. Un confronto a più voci aperto anche ad altre grandi aziende interessate a conoscere gli aspetti più qualificanti dell'intesa e il modo con cui si è riusciti ad ottenere il risultato, affatto scontato, di ridurre gli organici salvaguardando le necessità future dell'azienda.
Che si chiamano, anche, turn over del personale: con l'intesa, infatti, entreranno non meno di 1500 giovani in apprendistato professionalizzante.
L'accordo
di Enel, infatti, prevede che ai dipendenti che aderiscono all'uscita volontaria e sono più vicini alla pensione, ovvero non gli mancano più di quattro anni al conseguimento dei requisiti pensionistici, l'azienda corrisponda una prestazione pari al trattamento pensionistico spettante, mentre all'Inps dovrà pagare la contribuzione fino al raggiungimento dei requisiti minimi per il pensionamento. In contemporanea all'uscita dei lavoratori più anziani ci sarà un vero passaggio generazionale, visto che verranno assunti minimo 1500 giovani.
E diciamo minimo perché, visto il boom di uscite, è ragionevole pensare che anche il numero delle assunzioni subirà un ritocco all'insù. "Sicuramente dovremo rivedere il numero delle assunzioni e in particolare tra le figure tecnico- operative si dovrebbe arrivare ad un rapporto di uno a uno - riflette **Carlo De Masi, segretario generale della Flaei Cisl** -.
Questa intesa, infatti, di cui sottolineo il carattere innovativo sia per l'impostazione che per la gestione, prevede un monitoraggio continuo di azienda e sindacati per completare il processo di uscite e ingressi nella maniera più opportuna. Abbiamo anche previsto che si possano creare nuove opportunità occupazionali grazie a percorsi formativi ad hoc e rivolti a giovani inoccupati, costruendo così nuove professionalità in segmenti innovativi del settore".
Che visto i tempi che corrono è una perla rara nel deserto industriale italiano, mentre la crisi economica sta ingoiando imprese e posti di lavoro, anche nel settore energetico.
"Con il nostro accordo invece - chiosa Mario Gorga responsabile relazioni industriali Enel - siamo riusciti a coniugare risposte strutturali alle prospettive future dell'azienda e senza ricorrere a procedure, a forte impatto sociale, come gli ammortizzatori".

Anche se, è giusto rammentarlo, un accordo di questa portata non nasce dall'oggi al domani ma s'inserisce in un percorso che inizia da lontano. "Il settore elettrico ha affrontato negli anni profonde criticità e le abbiamo gestite tutte senza un'ora di sciopero - precisa De Masi -. Alla base dell'intesa con Enel ci sono relazioni industriali mature e responsabili, con accordi precedenti per un nuovo modello di relazioni sindacali e un protocollo di relazioni internazionali". Relazioni industriali positive e costruttive, dunque, non solo per fronteggiare le emergenze e le crisi più aspre ma anche per costruire un futuro industriale con strumenti nuovi e innovativi.

°°*°

Roma, 25 settembre 2013
Spett.li FILCTEM-FLAEI-UIL *TEC*

Prot. n. 62 Segreterie Nazionali

Loro Sedi

Oggetto**: accordo quadro di regolamentazione del Gruppo Enel dell'art.4, commi 1-7 ter, legge n.92/2012 e accordi attuativi 6 settembre 2013 -Lettere INPS ai dipendenti interessati**.
Facciamo riferimento alle lettere inviate da INPS -Direzione Centrale Pensioni, contestualmente alla validazione degli accordi, a ciascun dipendente interessato dall'applicazione degli accordi sindacali del 6 settembre 2013 nelle quali viene riconosciuto l'accesso alle prestazioni di cui all'art.4 legge 92/2012.
A riguardo, nel caso dovessero emergere eventuali errori di computo nei dati contenuti in dette lettere a fronte di apposite comunicazioni da parte di INPS -Direzione Centrale Pensioni, formalizzate mediante l'invio di nuove lettere che annullano e sostituiscono le precedenti, l'Azienda si impegna a rivedere, in relazione ai nuovi dati, quanto previsto dagli accordi di cui all'oggetto.
Con i migliori saluti.

°°*°

Alle Segreterie nazionali dei sindacati dei lavoratori del settore elettrico
Filctem-CGIL, Flaei-CISL, Uiltec-UIL
Da parte del Dott. Contino

Vi inoltriamo il comunicato al personale che abbiamo provveduto ad affiggere negli albi dei posti di lavoro.

Cordiali saluti
Franca Tognarini

°°*°

COMUNICATO AL PERSONALE
Cessazione del piano per l'accompagnamento graduale al pensionamento dei dipendenti del Gruppo Enel in Italia (di cui al comunicato del 28.12.2012)
Si porta a conoscenza del personale che il piano per l'accompagnamento graduale al pensionamento dei dipendenti del Gruppo Enel in Italia, reso noto con Comunicato al personale del 28.12.2012, è da considerarsi cessato con effetto immediato ai sensi dell'Art. XI del regolamento ("Durata del Piano").

Direttore Personale e Organizzazione
Massimo Cioffi

Roma, 30 settembre 2013

N.B. Trattassi del Comunicato unilaterale emesso dall'Enel ed ora ritirato a seguito delle intese sopraggiunte.

°°*°

Accordo del 9 maggio 2013 attuativo dell'art. 4, c. 1-7 ter della L. 92/2012. Riscatti della posizione individuale maturata al Fopen
La COVIP (Commissione di Vigilanza sui Fondi Pensione), a seguito di un quesito presentato dal Fondo Fopen, ha stabilito che gli iscritti ai Fondi pensione che si trovino nelle condizioni disciplinate dall'art. 4 della Legge 92 del 2012 possano esercitare la facoltà di riscatto parziale prevista per i lavoratori in mobilità dall'art. 14, comma 2, lett. b), del Decreto Legislativo 252/2005.
A seguito degli accordi di maggio 2013 stipulati con Enel SpA, il Fondo aveva chiesto alla COVIP l'assimilabilità della fattispecie dell'esodo incentivato ex art. 4 Legge Fornero a quello della mobilità che costituisce titolo per richiedere il riscatto parziale, nella misura del 50%, della posizione individuale in base, appunto, all'art. 14, comma 2, lett. b), del Decreto Legislativo 252/2005 che recita:

"*Ove vengano meno i requisiti di partecipazione alla forma pensionistica complementare gli statuti e i regolamenti stabiliscono:*
a) ...(omissis)....;
b) il riscatto parziale, nella misura del 50 per cento della posizione individuale maturata, nei casi di cessazione dell'attività lavorativa che comporti l'inoccupazione per un periodo di tempo non inferiore a 12 mesi e non superiore a 48 mesi, ***ovvero in caso di ricorso da parte del datore di lavoro a procedure di mobilità****;*
c) *...(omissis)...."*
La COVIP, con l'allegata comunicazione n. 6134 del 4 ottobre 2013, nel ricordare che sussistono nell'ordinamento altre fattispecie analoghe alla mobilità e all'esodo incentivato, ha ritenuto i lavoratori esodati, mediante adesione all'accordo in oggetto, assimilati a quelli in mobilità.
Coloro che aderiranno al piano e, conseguentemente, cesseranno l'attività lavorativa, potranno pertanto riscattare la loro posizione previdenziale individuale maturata presso il Fondo, nella misura del 50%, usufruendo della fiscalità di vantaggio con una tassazione al 15%.

La Segreteria Nazionale

°°*°

ENEL GREEN POWER I PRIMI DATI RELATIVI ALLA GESTIONE DELL'Art.4

Manifestazioni di interesse presentate (art.4)	**235**
Verifica positiva INPS al momento	**174**
Uscite sottoscritte 2013 al netto differimento 2014	**36**
Potenziali uscite ad extra 2013	**199**
Totale assunzioni previste	**135**
Assunzioni da farsi nel 2013	**58**

Coerentemente alle intese dello scorso 25 settembre 2013 L'Azienda ha illustrato la situazione attuale che, in costanza di applicazione dell'art.4, rappresenta un quadro ancora parziale **anche se si evince che a fronte delle 110 uscite previste dall'azienda, coi riferimento ai 3.500 complessivi, si prevedono 135 ingressi..**
Secondo i rappresentanti dell'Impresa l'analisi definitiva potrà essere sviluppata a chiusura dell'art.4 dopo **la verifica dell'adesione** effettiva dei lavoratori interessati, presumibilmente tra 5/6 settimane.
Nell'analisi definitiva sarà affrontato anche il problema della mobilità infragruppo che dovrà essere attualizzata con i profili professionali delle persone **eventualmente** poste in mobilità ed i profili delle posizioni vacanti **assicurando** il rispetto della procedura sindacale indicata nell'accordo di mobilità infragruppo.
A chiusura dell'art. 4 si definiranno i criteri da utilizzare per l'individuazione delle posizioni da ricoprire con assunzioni e/o mobilità infragruppo.
L'Azienda si è impegnata, dopo i passaggi nazionali, nel rispetto del protocollo di relazioni industriali, a sviluppare nei territori **il** dovuto **confronto** ed analisi delle situazioni che hanno permesso di individuare il fabbisogno di risorse necessario a supportare l'adeguato carico operativo.
Come appare la situazione è ancora al quanto dinamica e, per ora, diventa difficile entrare nel merito delle **prime** scelte fatte dall'Azienda. Abbiamo perciò **ribadito** la necessità di seguire in modo puntuale lo sviluppo di tutte le procedure legate all'applicazione dell'art.4 e la piena attuazione di quanto stabilito dagli accordi sottoscritti, al fine di pervenire ad un assetto industriale che permetta di distribuire, in modo corretto, le assunzioni in riferimento ai carichi di lavoro e garantisca il riutilizzo di tutto il personale che verrà a trovarsi, **suo malgrado**, nel percorso di mobilità infragruppo.

LE SEGRETERIE NAZIONALI
FILCTEM-CGIL FLAEI- CISL UILTEC-UIL

Roma, 14 ottobre 2013

°°*°

ENEL SERVIZI - I PRIMI DATI RELATIVI ALLA GESTIONE DELL'Art.4

Manifestazioni di interesse presentate per il biennio (art.4)	**402**
Uscite confermate nel 2013 al netto dei differimenti al 2014	**175**
Totale assunzioni previste	**0**

Coerentemente alle intese dello scorso 25 settembre 2013 L'Azienda ha illustrato la situazione riguardante le **175** uscite certe che si realizzano nel 2013 che, a suo dire, non creerebbero disfunzioni gestionali in quanto i carichi di lavoro delle risorse che escono possono essere ridistribuite sul restante

personale senza alterare gli attuali assetti organizzativi. Affermazione, per quanto ci riguarda, tutta da verificare sia a livello dei processi che dei singoli assetti territoriali. In attesa di conoscere a breve il complessivo delle uscite per prepensionamento ed attivare le sedi di confronto previste sulle ricadute che generano – carichi di lavoro, presidio dei processi, formazione, inquadramenti, immissione di competenze indispensabili (diversamente non si comprendono i differimenti decisi dall'azienda) – è necessario sin da ora il presidio a livello territoriale di quanto sta accadendo attivando le interlocuzioni con le RSU e le istanze sindacali locali. Sottovalutare questa fase derubricandola a mera incombenza gestionale dell'esistente sarebbe miope ancorché per noi inaccettabile.
Roma, 18 ottobre 2013

°°*°

ENEL INGEGNERIA E RICERCA

Manifestazioni di interesse presentate per il biennio (art.4)	**87**
Uscite confermate nel 2013 al netto dei differimenti al 201	**4 37**
Totale assunzioni previste	**0**

Il confronto con la Società avviato lo scorso mese di luglio 2013 conferma le criticità note e cioè 164 esuberi di personale. Il calo degli investimenti sulla generazione impatta pesantemente su questa realtà dove non solo non vi saranno assunzioni ma già da ora sono previsti degli esuberi da ricollocare nel gruppo. Le iniziative recentemente assunte dalle RSU evidenziano da un lato la consapevolezza della situazione di precarietà che si respira e dall'altro rilevano la mancanza di una strategia efficace a rilanciare la società al fine di evitare una lenta ma inesorabile decadimento della stessa. Le domande sono le stesse che da tanto tempo rivolgiamo al management: come mai le Aziende del Gruppo non utilizzano le competenze presenti anziché ricercarle altrove? A che servono consulenze esterne quando l'azienda afferma che abbiamo gli esuberi in casa? Siamo una one company solo quando c'è da dare? Le multinazionali estere presenti nel settore trasferiscono le competenze di ingegneria, ricerca, finanza ed appalti presso le loro case madri invece l'Enel fa il contrario impoverendo le sue strutture. Dovremmo prima o poi capirci e soprattutto verificare una maggiore coerenza fra ciò che si dice quando si presentano le strategie e l'azione quotidiana. Questo vale con le necessarie differenze sia per le attività di ingegneria/costruzione che per quelle di ricerca/innovazione dove è indispensabile un punto di maggiore chiarezza, oltre che sul resto, sul centro sperimentale di Sesta.
Abbiamo infine ribadito la necessità di seguire in modo puntuale lo sviluppo di tutte le procedure legate all'applicazione dell'art.4 e la piena attuazione di quanto stabilito dagli accordi sottoscritti, al fine di pervenire ad un assetto industriale che permetta di distribuire, in modo corretto partendo dai volontari, i processi di mobilità in modo da garantire il riutilizzo di tutto il personale che verrà a trovarsi, suo malgrado, nel percorso di ricollocazione.
Roma, 18 ottobre 2013

PREVIDENZA COMPLEMENTARE - CONTRIBUZIONE OLTRE IL LIMITE

Entro il 31 dicembre 2013 vanno comunicati al Fondo Pensione cui si aderisce i contributi, versati nel 2012 ai Fondi di previdenza, eccedenti il limite di deducibilità annuo di **euro 5.164,57.**
I contributi versati ai Fondi sono deducibili dal reddito entro il limite annuo di **euro 5.164,57**.
In detto importo non rientra il TFR versato, mentre si tiene conto:
a) dei contributi versati dall'Azienda;
b) dei contributi versati dall'aderente a seguito di adesione esplicita;
c) dei contributi volontari;
d) dei contributi versati in favore dei familiari fiscalmente a carico.
La deducibilità è effettuata, nel suddetto limite, dall'Azienda ed evidenziata nel CUD. Nel caso di versamenti eccedenti il limite di deducibilità, si possono verificare due fattispecie:
1) i versamenti eccedenti sono stati effettuati per il tramite della Azienda di appartenenza: in questo caso detti versamenti saranno evidenziati nel CUD;
2) i versamenti eccedenti sono stati effettuati direttamente dall'associato al Fondo (es. polizze private o contributi volontari aggiuntivi effettuati con bonifico): in questa ipotesi, l'interessato dovrà calcolare in fase di 730 gli importi eccedenti il limite dei **5.164,57 euro**.

In entrambi i casi, l'associato deve comunicare al Fondo, entro il 31 dicembre dell'anno successivo a quello in cui è stato superato il limite (es.: entro il 31 dic. 2013 per i contributi versati in eccedenza nel 2012), le somme eccedenti non dedotte in sede di dichiarazione dei redditi. In tal modo, detti importi saranno esclusi dalla base imponibile all'atto della erogazione della prestazione finale.
E' possibile approfondire la tematica visitando i documenti sul regime fiscale presenti nei siti dei singoli Fondi Pensione.

ASSUNZIONI ENEL

Il 26 settembre abbiamo incontrato l'azienda per definire le modalità per sviluppare il piano assunzioni conseguente all'accordo del 9 maggio 2013.

L'azienda ha precisato in premessa che, mentre ha già avviato nei bacini di riferimento le procedure di selezione del personale, le assunzioni si realizzeranno in rapporto diretto con le uscite cioè con quanti confermeranno la cessazione del rapporto di lavoro nei termini indicati. Abbiamo richiamato l'azienda ad anticipare al massimo le selezioni e convenuto un monitoraggio continuo di questa fase al fine di accelerare il più possibile le immissioni del personale ed i relativi percorsi formativi. Abbiamo altresì richiesto una attenzione ed una disponibilità a valutare assunzioni di personale già qualificato nei territori dove sono presenti crisi derivanti dalla chiusura di impianti termoelettrici.
L'incontro si è focalizzato sul binomio 3.500 uscite contro 1.500 immissioni cioè 2.000 in meno nel biennio fatto salvo il riutilizzo di quanti saranno messi in mobilità funzionale e/o territoriale sulla base dell'accordo sindacale.
Dopodiché oltre questo limite c'è l'impegno ad incrementare le assunzioni previste come formalizzato con la lettera Enel del 6 settembre 2013.
In questo quadro le previsioni macro per il biennio 2013/2014 dell'Enel - fra ipotesi di uscite e quindi ipotesi di entrate - è riassunto con dati arrotondati nella tabella sottostante.

Divisioni/Società	Previsioni di uscite nel biennio 2013/14 di 3.500 dipendenti	Esodi nel 2013 teorici in attesa di conferma da parte dei dipendenti	Ipotesi assunzioni nel biennio se si raggiungono gli obiettivi di uscite
RETE	2.000	780	800/900
GEM	650	280	360/400
MERCATO	310	170	140
GREEN POWER	110	36	135
SERVIZI	400	200	0
ING. / RICERCA	81	43	0
ENEL SPA	10	0	0

Mentre nel 2013 le posizioni certificate dall'Inps e quindi in possesso dei requisiti per accedere al prepensionamento sono 1.544 di cui circa 600 entro questo mese. GEM ha sottolineato l'aspetto della mobilità interna in ragione delle note situazioni produttive critiche. Abbiamo chiesto all'azienda di precisarci le modalità con le quali seleziona chi sarà assunto affinché si possa informare quanti lo chiedessero.
A questo punto abbiamo chiesto di aprire subito i tavoli di confronto con le singole divisioni/società per verificare l'impatto delle uscite con gli assetti organizzativi attuali ed i conseguenti riflessi sui carichi di lavoro, visto che gli elenchi predisposti dall'Enel per il 2013 ed inviati all'Inps non sono stati preventivamente verificati con il sindacato.

L'Enel dal canto suo ha precisato che dette scelte, compreso il differimento alla fine del 2014 di dipendenti che hanno maturato il diritto nel 2013, rispondono unicamente alla necessità di garantire in ogni caso la continuità dei singoli processi lavorativi. Fatto che non siamo in grado di verificare e che invece deve esserlo soprattutto con le RSU e le OO.SS. Territoriali/Regionali a partire dall'impatto delle uscite del 1° ottobre 2013.
Abbiamo convenuto di proseguire con il confronto per singola Divisione/Società al fine di costruire un quadro compiuto delle varie situazioni e delle complessità che producono. Gli appuntamenti sono così articolati:
· **10 ottobre 2013 ore 10.00 Green Power;**
· **17 ottobre 2013 ore 10.00 Servizi a seguire aggiornamento su Ingegneria e Ricerca;**
· **29 ottobre 2013 ore 10.00 GEM e Mercato** (nel frattempo dovrebbe essere uscito il provvedimento governativo sul "rischio gas" che impatta direttamente con il mantenimento in esercizio di alcune centrali termoelettriche);
· **30 ottobre 2013 ore 10.00 Reti e Infrastrutture;**
per tali incontri è prevista la partecipazione della delegazione (max 1 per regione persigla sindacale).
Per quanto riguarda l'applicazione dell'articolo 4, come avete visto dalla precisazione Enel circa la tutela del dipendete in caso di errore materiale, abbiamo riproposto le questioni segnalate al fine di mettere i lavoratori nella migliore condizione per confermare o meno la propria manifestazione di interesse e conseguentemente concretizzare il piano di assunzioni. Sui tempi purtroppo l'azienda conferma la scansione nota che è stata "cristallizzata" con l'Inps anche per evitare possibili disguidi nei calcoli della prestazione. In ogni caso vedremo nel prosieguo dell'evoluzione della situazione come garantire, a tutti gli interessati, il prepensionamento.

Le Segreterie Nazionali
Filctem-Cgil Flaei-Cisl Uiltec-Uil

°°*°

Modalità di selezioni Enel
Come anticipatovi abbiamo chiesto all'azienda di riprecisarci le modalità con cui intende selezionare chi assumerà. Di seguito riportiamo quanto riconfermato dall'azienda che, a suo dire, non si discosta dalla metodologia in atto da tempo nel Gruppo.

Titolo di Studio
I titoli di studio richiesti sono quelli del **diploma quinquennale di scuola media superiore** come di seguito elencati.

- **Istituto Professionale quinquennale**: elettrico; elettronico; manutenzione e assistenza tecnica; meccanico; sistemi energetici; chimico.
- **Istituto tecnico**: elettromeccanico; elettronica ed elettrotecnica; elettronico; elettrotecnico; meccanico, meccatronica ed energia; meccanico; termotecnico; chimico; geometra.

Altri prerequisiti
I candidati devono avere un'età **non superiore a 29 anni** in quanto l'assunzione avviene coni il contratto di apprendistato e se del caso di persone con una precedente esperienza lavorativa coerente coi i profili dell'assunzione **non superiore a 32 anni**.
Saranno prioritariamente chiamati alle selezioni coloro che all'esame di maturità avranno conseguito un **voto fra 100 e 80** e comunque non inferiore a 70/100.
Devono risiedere, per ragioni tecnico organizzative (reperibilità), nei comuni limitrofi alla sede di destinazione ed essere in possesso della patente B.
Nel caso di profili che richiedono lauree il prerequisito del voto diventa **100/110 per gli ingegneri** e **105/110 per le restanti lauree** nonché conoscenze informatiche e linguistiche (inglese).

Modalità della selezione
Per ogni bacino di riferimento definito in base ai diversi assetti organizzativi (la provincia nel caso della rete, le Centrali, ecc.) l'azienda estrae dai propri archivi (apposito link nel sito Enel) e valuta, sulla base dei prerequisiti prima esposti, i curricula che nel frattempo ha ricevuto e chiama, ad effettuare i Test, da 3 a 5 persone per ogni assunzione in programma.
Le prove da effettuare sono: un test tecnico; due attitudinali; uno sulla sicurezza.

Sulla base di quanto scaturirà da questa prima selezione l'azienda, in ogni bacino di riferimento, chiama al colloquio finale due candidati per ogni assunzione da fare.
Abbiamo ritenuto utile trasmettervi quanto ci ha comunicato l'azienda afficnhé possiate informare quanti ve lo dovessero chiedere.
Cordiali saluti.

LE SEGRETERIE NAZIONALI
FILCTEM-CGIL FLAEI- CISL UILTEC-UIL

°°*°

A proposito di assunzione l'azienda ci ha anticipato che sta avviando il processo di selezione che gradualmente investirà tutti i territori.
A partire da questa settimana si sono avviate le prime convocazioni per i Test già indicati nelle precedenti circolari.
Il primo blocco di convocazioni è stato così distribuito per Aree.

AREA Convocati

Nord Ovest	115
Nord Est	114
Centro	114
Sud	109

Verranno inoltre stabilizzati 125 lavoratori che erano stati selezionati a luglio.

LE SEGRETERIE NAZIONALI
FILCTEM-CGIL - FLAEI- CISL - UILTEC-UIL

Roma, 18 ottobre 2013

°°*°

Domande presentate e accolte nelle province di Belluno e Treviso

Società / Divisione	Belluno		Treviso	
	Ott.	Nov.	Ott.	Nov.
Distribuzione		4		14
Produzione	2			
Servizi	4			
Mercato			5	
EGP (Green Power)	1	1		
Totali	**7**	**5**	**5**	**14**
	31			

I TOP MANAGER DELL'ENERGIA EUROPEA CONTRO LE POLITICHE DI BRUXELLES: TROPPE DISTORSIONI NEL MERCATO UNICO

BRUXELLES – Dieci delle principali imprese energetiche europee hanno organizzato il 14 ottobre qui a Bruxelles una maxi-conferenza stampa per criticare la politica europea in questo delicatissimo settore. I dirigenti d'impresa – per l'Italia, gli amministratori delegati di Enel, Fulvio Conti, e di Eni, Paolo Scaroni – hanno messo l'accento su una strategia troppo frammentata e contraddittoria, nel quale le regole nazionali tendono a creare distorsioni in un mercato unico ancora molto effimero.
Tre gli aspetti che le aziende hanno messo sul tavolo. Da loro punto di vista bisogna mettere un freno all'aumento dei prezzi dell'energia; garantire una offerta di gas ed elettricità che sia affidabile; e rafforzare le ambizioni dell'Europa in campo ambientale. In linea con una sua recente audizione al parlamento europeo a Strasburgo,

Scaroni ha ricordato che «le società e i consumatori europei pagano il gas tre volte più e l'elettricità due volte più delle controparti americane».
Le dieci società chiedono che venga promossa l'integrazione delle rinnovabili nel mercato; che venga data priorità all'utilizzo della capacità energetica esistente piuttosto che sovvenzionare la costruzione di nuovi siti; che sia rafforzato il mercato di scambio delle emissioni nocive. Oggi questo mercato è in crisi. La recessione economica ha provocato un calo dei prezzi tale che le imprese non hanno più incentivo a modernizzare le catene produttive perché siano meno inquinanti.
In un momento di grande difficoltà economica, la scoperta di gas di scisto ha scombussolato il mercato mondiale dell'energia (non quello europeo che su questo fronte è in evidente ritardo). Da un lato, il prezzo del gas in molti paesi è crollato. Dall'altro, in Europa, il prezzo dell'energia è aumentato vuoi per imposte e balzelli, vuoi per un sistema di incentivi che ormai paradossalmente favorisce il carbone, nonostante la materia prima sia particolarmente inquinante.
Dal canto suo, Conti ha sottolineato che sul fronte europeo troppi commissari europei si occupano di energia. «Da un lato l'Europa tende a regolamentare troppo - le direttive che regolano la materia sono 72. Dall'altro, le politiche nazionali sono spesso in conflitto con le norme europee». L'amministratore di Enel ha puntato il dito contro i sussidi alle rinnovabili e contro le tasse per limitare le emissioni di Co2, ambedue diversi da paese a paese.
Alla conferenza stampa hanno partecipato, oltre a Enel ed Eni anche E.On, GasTerra, Gas Natural Fenosa, GDF-Suez, Vattenfall, RWE, Iberdrola e CEZ Group. «Il problema è che l'assetto europeo non attira gli investimenti internazionali», secondo Gérard Mestrallet, presidente di GDF-Suez. Il dirigente francese ha messo l'accento su una situazione economica caratterizzata da un calo della domanda, associato a un aumento della deregolamentazione, della digitalizzazione e del decentramento.

ENEL – INIZIATIVE PARI OPPORTUNITÀ

In occasione dell'ultima riunione del "Comitato Bilaterale Pari Opportunità", tenuta lo scorso 8 ottobre,nell'ambito delle iniziative di CSR e People Care rivolte al tema della gestione della diversità e delle Pari Opportunità, Enel ci ha comunicato di aver aderito ad un Progetto di ricerca interdisciplinare con l'Università La Sapienza di Roma su "L'impatto della gravidanza e della maternità sulle donne lavoratrici dipendenti, sui colleghi di lavoro e sulle organizzazioni di appartenenza".
L'obiettivo della ricerca è quello di analizzare le attitudini e le percezioni delle persone (uomini e donne) verso la gravidanza e la maternità nel contesto lavorativo, l'impatto sull'organizzazione del lavoro e sui rapporti interpersonali tra i colleghi, nonché sulla produttività e sul rendimento individuale e di gruppo.
Il Progetto in questione prevede il coinvolgimento delle colleghe e dei colleghi di Enel Servizi, cui sarà sottoposto un apposito questionario on line, ovviamente anonimo. La partecipazione alla ricerca, oltre a testimoniare l'attenzione – sia sindacale che aziendale - sul tema, consentirà di orientare, in base alle risultanze che ne verranno, politiche ed interventi utili a gestire il fenomeno, coniugando al meglio necessità personali ed aziendali in un momento così importante nella vita delle colleghe. La somministrazione del suddetto questionario on line, la cui compilazione richiede circa 10 minuti, avverrà a partire dalla seconda metà di ottobre e si concluderà il 29 ottobre 2013.

16 OTTOBRE 2013 GIORNATA DEDICATA ALLE VITTIME SUL LAVORO

Pillole Flaei Sicurezza

La storia della Giornata

"La Giornata Nazionale per le Vittime degli Incidenti sul Lavoro" affonda le sue radici nella storia dell'ANMIL (fondata nel 1943). Il Comitato Esecutivo dell'epoca, nella riunione tenuta a Firenze il 26 Novembre 1950, deliberò che il 19 Marzo di ogni anno sarebbe stata celebrata in tutta Italia la "Giornata del Mutilato del Lavoro", e che in tale occasione sarebbero stati consegnati i Distintivi d'onore e i Brevetti ai Grandi Invalidi.

La prima “Giornata Nazionale del Mutilato” si tenne a Roma il 19 Marzo 1951 e per l'occasione, il giorno precedente l'allora Presidente Nazionale ANMIL Bartolomeo Pastore tenne un discorso di presentazione dell'iniziativa alla radio, fatto di eccezionale rilevanza per l'epoca. Lo scopo era quello di ricordare all’opinione pubblica, alle Istituzioni ed alle forze politiche la necessità di concentrare la propria attenzione sulla sicurezza nei luoghi di lavoro e di garantire la giusta tutela alle vittime del lavoro e alle loro famiglie.

Dal 1998, con direttive del Presidente del Consiglio dei ministri del 24 aprile 1998 poi del 7 marzo 2003, tale ricorrenza è stata istituzionalizzata su richiesta dell’ANMIL e intervengono, in gran numero, Sindaci, Assessori, autorità locali oltre a parlamentari ed esponenti del Governo, trattandosi di un tema che riguarda tutto il mondo del lavoro.

Lo spirito della Giornata è rimasto invariato in oltre mezzo secolo, sebbene si sia arricchito di nuove, legittime istanze: oggi costituisce un doveroso momento di riflessione sul sacrificio di chi ha perso la vita nello svolgimento della sua professione, nonché un’occasione per rivendicare la centralità dei diritti di ogni lavoratore.

La Giornata vuole essere, prima di tutto, un momento di incontro tra le forze vitali della società, per non dimenticare, ad esempio, che negli ultimi cinque anni, in Italia, si sono verificati oltre cinque milioni di infortuni sul lavoro che hanno provocato quasi 200.000 invalidità permanenti e oltre 7.000 morti, e per sottolineare una volta di più che uno Stato civile non può permettere che si creino situazioni discriminanti tra i cittadini, ma deve anzi operare perché qualsiasi barriera venga eliminata e l’handicap, che esiste soprattutto in relazione alle difficoltà che un disabile incontra, tenda a scomparire.

La manifestazione, inoltre, vuole essere un unico momento celebrativo, una ricorrenza comune in tutte le province italiane, anche a sottolineare che questo fenomeno purtroppo non conosce confini né provinciali né regionali e deve vedere il nostro Paese unito in questa battaglia per la sicurezza. Stando ai dati INAIL, la situazione è in lento miglioramento e vanno considerati positivi i risultati che vedono l’unità della categoria nel territorio nazionale.

Il fenomeno

Il fenomeno degli infortuni sul lavoro e ancor più quello delle malattie professionali restano purtroppo relegati in poche righe nelle pagine delle cronache locali.

Eppure nel 2012 si sono ancora contati quasi 900 morti sul lavoro e sono stati denunciati 750.000 infortuni che hanno dato luogo a 40.000 invalidità permanenti.

Sul fronte delle malattie professionali ancor più drammatico e sconosciuto, sono deceduti 396 lavoratori per malattie denunciate nel solo 2012, ai quali ne vanno aggiunti altri 1.187 per malattie professionali denunciate in anni precedenti, e il riconoscimento di oltre 17.000 casi di malattie professionali, anche se va detto che negli anni l’INAIL abbia registrato un trend moderatamente decrescente che, però, va tarato con la grave crisi occupazionale che stiamo vivendo.

Le iniziative più efficaci in materia di prevenzione e la tutela che deve essere garantita per una più valida e adeguata assistenza delle vittime del lavoro saranno, dunque, al centro dei lavori di questa Giornata in cui si sono confrontati, sia a livello nazionale che nelle celebrazioni locali, tutti coloro che possono e devono garantire la salvaguardia della vita e della salute dei lavoratori ma anche una più adeguata tutela delle vittime.

Le proposte di AMNIL

In apertura della manifestazione tenutasi a Roma Bettoni presidente Anmil ha lanciato un appello alle Istituzioni affinché si possa ripartire dando la speranza alle nuove generazioni di un lavoro sicuro e dignitoso.

Con la giornata Anmil ha ribadito le sue proposte, richieste e rivendicazioni per le vittime del lavoro e la prevenzione degli infortuni.

“Ricominciamo a costruire e a produrre”- ha dichiarato Bettoni – “senza dimenticare che il lavoro è anche rischio, un rischio da cui possono derivare malattie ed invalidità, ma un rischio che può e deve essere previsto ed evitato. Dobbiamo, dunque, accompagnare il lavoro e la produzione con un rinnovato impegno sul fronte della prevenzione di incidenti e malattie perché quello che oggi risparmiamo su questo fronte lo pagheremo domani in termini di vite, salute e costi sanitari ed assicurativi.

Dobbiamo riprendere in mano le norme approvate 4 anni fa e dare loro completa attuazione, perché è grave che dopo un tempo così lungo questo non sia stato ancora fatto.

Dobbiamo tornare a destinare una piccola parte delle poche risorse disponibili anche ad azioni che possano consolidare e rafforzare la consapevolezza dei rischi sul lavoro e la cultura della loro prevenzione, perché negli ultimi tempi lo abbiamo fatto poco.
Dobbiamo rafforzare e migliorare la formazione dei lavoratori per la prevenzione, perché una formazione di “carta”, una formazione che si faccia per semplice obbligo, costa comunque molto ma vale poco e niente.
Dobbiamo anche guardare diversamente ai lavoratori stranieri, prepararli per tempo, perché se migliaia sono morti in mare altre migliaia sono rimasti vittime del lavoro, spesso anche in condizioni di irregolarità e di sfruttamento.
E nel costruire per i nostri figli ambienti di vita e di lavoro sicuri, non possiamo dimenticare che il lavoro deve anche assicurare alcune garanzie fondamentali che possano tutelarli nel caso in cui la prevenzione non raggiunga il suo scopo”.
FONTI: sito Quotidiano Sicurezza e sito Amnil

21-25 OTTOBRE - SETTIMANA EUROPEA PER LA SICUREZZA SUL LAVORO

Ambienti di lavoro sani e sicuri

Ritorna l’appuntamento voluto dall’Agenzia Europea per la sicurezza e salute sul lavoro (EUOSHA), di cui l’Inail è focal point per l’Italia, per aumentare la sensibilizzazione ai temi della prevenzione e alla messa in guardia contro i principali rischi professionali. All’insegna degli slogan di quest’anno, “Ambienti di lavoro sani e sicuri” e "Lavoriamo insieme per la prevenzione dei rischi", in programma in tutto il paese eventi, premiazioni, convegni, momenti di studio e di riflessione organizzati dall’Istituto in collaborazione con istituzioni, università ed enti locali.
ROMA - Un grande evento per chiamare a raccolta in tutta Europa gli attori impegnati a vario titolo ad operare nel settore della prevenzione per sensibilizzare i cittadini, gli studenti e tutti i lavoratori ad assumere sempre atteggiamenti e condotte professionali rispettose e coerenti per un lavoro sano e sicuro. E’ la Settimana europea per la sicurezza e la salute sul lavoro, l’annuale appuntamento coordinato dall'Agenzia europea (EU-OSHA) e attuato dai suoi partner nei 28 Stati membri dell'Unione europea e in altri Paesi.
Coinvolgimento e partecipazione dei lavoratori per migliorare la sicurezza. L'evento, che si svolgerà da lunedì 21 a venerdì 25 ottobre (ma con alcune anticipazioni già a partire da sabato 19), vuole concentrarsi sulla diffusione dei messaggi chiave delle campagne: “Ambienti di lavoro sani e sicuri” e "Lavoriamo insieme per la prevenzione dei rischi", oltre che sulle attività realizzate nell’ambito di quest'ultima, che prevede l'organizzazione di alcuni appuntamenti in tutta Europa per evidenziare i vantaggi di una buona leadership basata sulla partecipazione dei lavoratori.
L’importanza della collaborazione per i lavoratori italiani viene sottolineata anche dall’ultimo sondaggio paneuropeo condotto da Ipsos MOR per Eu-Osha nel 2013, secondo il quale il 63% degli intervistati ritiene la mancanza di supporto tra colleghi come la principale causa di stress-lavoro correlato. Le attività organizzate nell’ambito della Settimana europea hanno come obiettivo quello di incoraggiare il coinvolgimento attivo dei dirigenti nella riduzione dei rischi, oltre che a suscitare la collaborazione dei lavoratori, dei loro rappresentanti e di altre parti interessate a questa attività.
Da Internet un aiuto a lavoratori e imprese. Un sito Internet dedicato alla campagna fornisce numerosi strumenti pratici che possono aiutare le organizzazioni a migliorare la gestione della sicurezza e della salute sul lavoro e ad aumentare la partecipazione attiva da parte dei lavoratori.

CONTRIBUZIONE FIGURATIVA E IMPORTO PENSIONE

In questi ultimi giorni si fa un gran parlare del problema sorto in relazione ai permessi fruiti dai donatori del sangue e dei riflessi che questi giorni di permesso potrebbero avere sull'importo delle pensioni future.

In realtà, la questione riguarda anche la contribuzione figurativa per:

- i permessi previsti dalla legge 104/1992 (3gg al mese);
- il congedo straordinario per l'assistenza ai familiari portatori di handicap grave (2 anni);
- i contributi ex legge 300/70;
- i periodi di mobilità;
- i contributi da riscatto esclusi quelli relativi all'art. 13 della legge 1338/62 in quanto riferentesi a periodi comunque lavorati;
- i periodi di maternità facoltativa;
- i periodi di CIGS
- DS

In premessa è opportuno sottolineare il fatto che questa contribuzione figurativa vale ancora per maturare il diritto a pensione (con la sola esclusione della DS per anzianità pari o inferiori ai 35 anni) semmai potrebbe incidere sulla misura della stessa qualora l'accesso al pensionamento avvenga prima del compimento del 62° anno di età ed entro il 31/12/2017.

Tutto nasce dalla norma contenuta nella riforma Monti Fornero (legge 201/2011) che prevede una penalizzazione per chi accede alla pensione "anticipata" (già anzianità) prima del compimento del 62° anno di età; tale penalizzazione consiste nella riduzione dell'importo della pensione pari all'1% per ogni anno di anticipo dai 60 ai 62 anni e del 2% per ogni anno antecedente i 60 anni. Ovviamente la riduzione viene calcolata proporzionalmente al n° dei mesi mancanti al compimento del 62° anno di età Ma andiamo per ordine.

L'art. 24 comma 10 della legge n° 201/2011 recita:

"10. A decorrere dal 1o gennaio 2012 e con riferimento ai soggetti la cui pensione è liquidata a carico dell'AGO e delle forme sostitutive ed esclusive della medesima, nonché della gestione separata di cui all'articolo 2, comma 26, della legge 8 agosto 1995, n. 335, che maturano i requisiti a partire dalla medesima data l'accesso alla pensione anticipata ad età inferiori ai requisiti anagrafici di cui al comma 6 è consentito esclusivamente se risulta maturata un'anzianità contributiva di 42 anni e 1 mese per gli uomini e 41 anni e 1 mese per le donne, con riferimento ai soggetti che maturano i requisiti nell'anno 2012. Tali requisiti contributivi sono aumentati di un ulteriore mese per l'anno 2013 e di un ulteriore mese a decorrere dall'anno 2014. Sulla quota di trattamento relativa alle anzianità contributive maturate antecedentemente il 1o gennaio 2012, è applicata una riduzione percentuale pari a 1 punto percentuale per ogni anno di anticipo nell'accesso al pensionamento rispetto all'età di 62 anni; tale percentuale annua è elevata a 2 punti percentuali per ogni anno ulteriore di anticipo rispetto a due anni. Nel caso in cui l'età al pensionamento non sia intera la riduzione percentuale è proporzionale al numero di mesi."

Questa norma è stata in parte mitigata dalla legge n° 216/2011 che all'art. 6 comma 2 quater prevede che la decurtazione non si applica alle pensioni liquidate entro il 31 dicembre 2017 a condizione che tutta contribuzione derivi da lavoro effettivo con la sola esclusione di:

" periodi di astensione obbligatoria per maternità, per l'assolvimento degli obblighi di leva, per infortunio, per malattia e di cassa integrazione guadagni ordinaria."

Restano quindi esclusi tutti gli altri contributi figurativi, mobilità e disoccupazione indennizzate, permessi legge 104/92, periodi di maternità facoltativa, CIGS ed anche i permessi per la donazione di sangue.

In altre parole il lavoratore o la lavoratrice che nel corso della sua vita abbia contribuzione figurativa riferentesi a queste ultime fattispecie per non vedersi penalizzati sull'importo della pensione devono "recuperare" questi periodi.

Ma vediamo alcuni casi concreti.

Ovviamente negli esempi si tiene conto solo ed esclusivamente dei permessi "a giornata" (donazione sangue e permessi legge 104/92) ; è evidente che nel caso di congedo straordinario o CIGS , mobilità,

riscatto, legge 300 per periodi superiori alla settimana, maternità facoltativa la norma si applica a tutti indistintamente

Chi è interessato dalla norma

Tutti i lavoratori che accedono al pensionamento anticipato

- Entro il 31 dicembre 2017
- Con un'età inferiore ai 62 anni

Lavoratore del settore privato - INPS

I lavoratori che vanno in pensione con contribuzione versata all'INPS non sono assolutamente toccati da questa norma se utilizzano i permessi "a giornata" (donazione sangue, legge 104) in quanto la contribuzione viene accreditata a "settimane" .

L'INPS accredita una settimana di lavoro a condizione che vi sia almeno una giornata lavorata, retribuita e coperta da contribuzione (nel rispetto del minimale contributivo) nell'arco temporale compreso tra la domenica e il sabato successivo.

E' del tutto evidente che una giornata di permesso per "donazione sangue" o permesso legge 104 nell'arco della settimana, se gli altri giorni sono stati lavorati e retribuiti, non incide minimamente sull'accredito del contributo settimanale

Lavoratore del settore pubblico –INPDAP

Nel settore pubblico, a differenza che nel privato, la contribuzione viene accreditata a "giornata" ed effettivamente, in questo caso, il donatore di sangue o chi fruisce dei permessi ex legge 104/1992 potrebbe avere dei problemi di decurtazione della pensione.

Lavoratore dello spettacolo ENPALS

Pare che l'ENPALS consideri i permessi per "donazione sangue" come malattia e quindi non dovrebbero esserci problemi.

Per quanto riguarda i permessi ex legge 104 non se ne sa nulla.

Riassumendo:

Sono interessati al problema i lavoratori del pubblico impiego o comunque assicurati all'INPDAP che accedano al pensionamento:

Ø Prima del 1 gennaio 2018

Ø Ad un'età inferiore ai 62 anni.

SGRAVIO CONTRIBUTIVO - COMUNICATO ENEL AL PERSONALE

Sgravio contributivo Legge 24 dicembre 2007. n. 247, art. I, comma 67, *ed "decontribuzione"* - *Er*ogazione dei contributi relativi ai premi di risultato corrisposti nell'anno 2012.

Come noto, lo sgravio contributivo sulle erogazioni previste dai contratti di secondo livello introdotto dai commi 67 e 68 dell'articolo 1 della Legge 24 dicembre 2007. n, 247 (Riforma del Welfare) trova la sua regolamentazione. **per ì premi erogati nel 2012.** con il Decreto 27 dicembre 2012. pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 79 de14 aprile *:2013*. (Il decreto 27.12.2012 stabilisce chel'importo annuo complessivo delle erogazioni ammesse allo sgravio non può superare il 2,25% della retribuzione contrattuale percepita dal lavoratore)

Enel Servizi GBS HR Administration Italy ha provveduto a presentare le domande di sgravio per tutte le Società del Gruppo Enel.

A seguito dell'accoglimento delle istanze da parte dell'INPS, con le retribuzioni del mese **di ottobn' 2013** si provvederà al rimborso nei confronti dei dipendenti dello sgravio contributivo relativo ai premi di risultato pagati dalle singole Società. (lo sgravio sui contributi previdenziali dovuti dai lavoratori è pari al 100% dei contributi previdenziali a loro carico)

Con circolare n. 48/F del 27 settembre 2010. l'Agenzia delle Entrate ha chiarito che tali importi vanno assoggettati a tassazione separata ovvero, qualora nc ricorrano le condizioni. al più favorevole regime fiscale dell'imposta sostitutiva del 10% *(ed detassazione).*

Quindi. dal punto di vista operativo, nei confronti dei dipendenti per i quali ricorrono le condizioni reddituali (dette condizioni riguardano il limite di reddito del lavoratore riferito all'anno 2012, che deve risultare inferiore ad euro 40.000, ed il limite di euro 2.500 annui quale importo complessivo dei compensi assoggettati a

"detassazione" nell'anno 2012) i contributi rimborsati saranno assoggettati all'imposta sostitutiva del 10% fino al limite di euro 2.500 annui. ferma restando. per la parte che eccede !"importo dì curo 2,500. !"applicazione dell'aliquota stabilita per la *tassazione separata.*

Si coglie l'occasione per informare che. con messaggio n. 10357 del 27 giugno 2013. l'Inps ha comunicato che è stato ridetern1inato (sia il DM 3.8.2011 per l'anno 2010 sia il DM 24.1.2012 per il 2011, all'art. 2, coma 2, hanno previsto infatti la possibilità di rideterminare il tetto in sede di conferenza dei servizi tra le Amministrazioni interessate a seguito del monitoraggio delle domande e inm base alle risorse finanziarie impegnate) il tetto retributivo sul quale grava il beneficio della decontribuzione relativa agli anni **2010 e 2011.** portandolo al 2.50 % per 1'anno 2010 e a 2.60% per l'anno 2011. Pertanto le società del Gruppo Enel hanno potuto recuperare l'ulteriore percentuale spettante (massimo 0.25 % per il 20l0 e 0.35% per il 2011), provvedendo a restituire al lavoratore la quota di beneficio di sua competenza con il mese di agosto 2013.

Global Business Services
HR – Administration and Pension Funds

COMITATO BILATERALE CORPORATE SOCIAL RESPONSIBILITY - RIUNIONE DELL'11.09.2013

Lo scorso 11 settembre si è tenuta la riunione del Comitato bilaterale CSR Enel che ha affrontato le questioni del codice etico, del modello organizzativo 231 e del piano tolleranza zero alla corruzione.

L'esposizione del responsabile dell'Unità di Audit Methodology, Planning and Audit on Corporate Processes ha posto un particolare accento sul principio della correttezza in caso di potenziali conflitti di interesse che ricomprendono, oltre al perseguimento di un interesse diverso dalla missione di impresa e dal bilanciamento degli interessi degli stakeholders, l'avvantaggiarsi personalmente di opportunità di affari dell'impresa e l'agire in contrasto con i doveri fiduciari insiti nei rapporti con l'Enel.

Sia gli amministratori che i dipendenti delle società del Gruppo Enel sono tenuti ad evitare situazioni di possibili conflitti di interesse e ad astenersi dall'avvantaggiarsi di opportunità di affari conosciuti nello svolgimento delle proprie mansioni.

In caso di possibilità di conflitto di interessi, anche attraverso propri familiari, il lavoratore è tenuto ad informare il proprio superiore che deve sottoporre la questione alla funzione Audit per la valutazione dell'effettiva presenza o meno del conflitto.

Al fine di assicurare condizioni di correttezza e trasparenza nei confronti della collettività e dei fornitori l'Enel ha adottato, prima società in Italia, il Modello Organizzativo 231 che recepisce i nuovi reati (da ultimo la corruzione tra privati) per i quali è stata introdotta la responsabilità amministrativa dell'Azienda.

Sono monitorati, in particolare, i rapporti con la Pubblica Amministrazione, la gestione dei processi di approvvigionamento, l'affidamento di contratti di consulenza, i contributi elargiti e le attività di sponsorizzazione.

Nel corso della riunione l'Enel ha sottolineato che le situazioni di conflitto di interesse vanno considerate nell'ambito dell'intero Gruppo, e non di ogni singola Società e devono attenere alla concreta incompatibilità dell'attività privata con l'appartenenza all'Azienda.

Come FLAEI abbiamo evidenziato che le disposizioni del Codice Etico devono rispettare i contenuti ed i limiti previsti dall'art. 24, comma 3, del contratto di settore in ordine ad attività concorrenti con quelle dell'Azienda (*Al lavoratore è vietato, inoltre, di valersi, anche al di fuori dell'orario di lavoro, della propria condizione per svolgere, eventualmente a fini di lucro, attività che siano comunque in concorrenza con quelle dell'Azienda e ricevere, a tale effetto, compensi o regalie sotto qualsiasi forma*).

In previsione delle prossime riunioni, abbiamo proposto che vengano posti all'ordine del giorno dei lavori:

- le modalità per poter contribuire alla redazione del bilancio di sostenibilità;
- l'approfondimento dell'indagine di Clima nella parte dedicata al welfare aziendale.

La prossima riunione è prevista per il giorno 24 ottobre 2013.